



Rassegna Stampa

30 luglio 2026

Rassegna Stampa

30-07-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	30/07/2026	16	Il faccia a faccia Schlein-Orsini Sul tavolo salari Ilva e rinnovabili <i>Redazione</i>	3
QUOTIDIANO ENERGIA	30/07/2026	5	Tee, ecco la guida operativa = Certificati bianchi, ecco la guida operativa <i>Marta Bonucci</i>	4
REPUBBLICA	30/07/2026	15	Schlein vede Orsini al Nazareno ok sulle rinnovabili, gelo sul salario <i>Diego Longhin - Giovanna Vitale</i>	6
SOLE 24 ORE	30/07/2026	2	Energia, nuove regole per l'efficienza = Efficienza energetica, il riciclo accede ai certificati bianchi <i>Ce Do - L Se</i>	8
SOLE 24 ORE	30/07/2026	2	Regina: «Risultato frutto di un lavoro condiviso e di un confronto costruttivo» <i>Redazione</i>	11
SOLE 24 ORE	30/07/2026	6	Rappresentanza e contratti: via al tavolo tra le parti <i>Giorgio Pogliotti</i>	12
STAMPA	30/07/2026	3	Nord, ecco Il piano del governo "Tempi rapidi per chi investe" <i>Leonardo Dipaco</i>	14

CONFINDUSTRIA SICILIA

STAMPA	30/07/2026	21	AGGIORNATO - Eni, la produzione spinge i risultati Descalzi: "Mai stati così forti" <i>Giovanni Turi</i>	16
--------	------------	----	---	----

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	30/07/2026	6	Carburanti, i «furbetti» delle accise Sconto diesel di 10 anziché 17 cent <i>Fausta Chiesa</i>	17
---------------------	------------	---	---	----

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	30/07/2026	10	Biglietti aerei: sconti sino a novembre = Sorpresa, il governo si salva Ast e Seus possono assumere <i>Giacinto Pipitone</i>	19
SICILIA	30/07/2026	30	Dall'Etna alla costa jonica nasce il Biodistretto agroecologico e sociale <i>Redazione</i>	21
SICILIA CATANIA	30/07/2026	1	L'esplosione a Trappeto udienza preliminare fissata al 16 ottobre <i>Redazione</i>	22
SICILIA CATANIA	30/07/2026	6	Ex cuffariani e crocettiani fra i "pionieri" di De Luca <i>Sergio Tomaselli</i>	23
SICILIA CATANIA	30/07/2026	26	Innovazione nella sanità del Mediterraneo tavolo tra istituzioni, università e imprese <i>Redazione</i>	24
SICILIA RAGUSA	30/07/2026	42	Così le città dell' Unesco hanno scelto di fare rete e di guardare al futuro <i>Laura Curella</i>	25

SICILIA ECONOMIA

LIBERO	30/07/2026	17	Viaggio in Sicilia sulla SS 121: vietata da 50 anni, ma aperta <i>Moreno Bernasconi</i>	26
--------	------------	----	--	----

Rassegna Stampa

30-07-2026

MF SICILIA	30/07/2026	1	Immobiliare, in Sicilia il 10.2% delle locazioni è con stranieri <i>Carlo Lo Re</i>	28
QUOTIDIANO ENERGIA	30/07/2026	12	Fer Sicilia, associazioni: sprint su autorizzazioni <i>Redazione</i>	29
SOLE 24 ORE	30/07/2026	18	Rinnovabili in Sicilia, investimenti a rischio: poco personale in Regione <i>Nino Amadore</i>	30

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	30/07/2026	44	Si arena la legge sulle rinnovabili l'Isola rischia di restare indietro <i>Redazione</i>	31
REPUBBLICA PALERMO	30/07/2026	45	Voto segreto, la sfida di Galvagno "Fronte trasversale per abolirlo" <i>Redazione</i>	32
SICILIA CATANIA	30/07/2026	1	Rinnovato il protocollo per garantire più sicurezza ai crocieristi <i>Redazione</i>	33
SICILIA CATANIA	30/07/2026	6	Ast eSeus, il via alle assunzioni Galvagno: «Alt al voto segreto» = Aste Seus, si sbloccano le assunzioni Galvagno: «Aboliamo il voto segreto» <i>Accursio Sabella</i>	34
SICILIA CATANIA	30/07/2026	7	«La sanità è il "triage" dei politici» <i>Redazione</i>	36
SICILIA CATANIA	30/07/2026	7	" Liberi di scegliere " , finanziati 108 progetti delle scuole <i>Redazione</i>	38

Al Nazareno

Il faccia a faccia Schlein-Orsini Sul tavolo salari Ilva e rinnovabili

Si sono visti ieri a Roma nella sede dem del Nazareno la segretaria del Pd Elly Schlein e il presidente di Confindustria Emanuele Orsini. L'incontro di un'ora e mezza rientra nelle consultazioni di Schlein in vista della formazione della coalizione di centrosinistra e del suo programma. Alle

imprese la leader avrebbe anticipato la propria futura linea politica. Tra i dossier

l'Ilva di Taranto, così come le rinnovabili che i dem vorrebbero sbloccare, con Orsini che ricorda i 4 mila progetti fermi. Sull'allarme salari c'è convergenza, non sul salario minimo. Così

come sull'Ets, il sistema europeo per lo scambio di quote di emissione di inquinanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vertice Elly Schlein, leader Pd, e Emanuele Orsini di Confindustria



Peso:6%

EFFICIENZA ENERGETICA

Tee, ecco la guida operativa

Il documento del Gse approvato dal Mase

Arriva il decreto del Mase che approva la guida operativa dei Certificati bianchi: 12 guide settoriali (anche su data center) e chiarimenti su progetti ammissibili e accesso al meccanismo. Confindustria: "Bene il riconoscimento dell'economia circolare".

a pagina 5

Certificati bianchi, ecco la guida operativa

Nel documento 12 guide settoriali (anche su data center) e chiarimenti sui progetti ammissibili e sull'accesso al meccanismo. Confindustria: "Bene il riconoscimento dell'economia circolare"

di Marta Bonucci

Arriva il decreto del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica che approva la guida operativa dei Certificati bianchi.

Prevista all'articolo 19 del DM del 21 luglio 2025 che ha aggiornato la disciplina dei titoli di efficienza energetica, la guida avrebbe dovuto essere pubblicata entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto stesso, avvenuta lo scorso settembre.

Come indicato il 29 luglio dal Mase in una nota, il documento fornisce indicazioni operative chiare e aggiornate per agevolare la presentazione, la valutazione e la gestione dei progetti di efficienza energetica. "È un passo importante nel percorso di rafforzamento dei Certificati bianchi - ha dichiarato il ministro Gilberto Pichetto Fratin - Con questo aggiornamento offriamo a imprese e operatori regole più chiare, procedure più snelle e un quadro di riferimento capace di favorire interventi innovativi che contribuiscono agli obiettivi nazionali di decarbonizzazione, sicurezza energetica e crescita sostenibile".

L'obiettivo della guida, ha sottolineato la viceministra Mase Vannia Gava, è rendere i Certificati bianchi "più moderni e vicini alle esigenze delle imprese".

Nel documento, aggiunge la nota, particolare attenzione è riservata agli interventi che integrano efficienza energetica ed economia circolare, all'elettificazione dei consumi attraverso l'impiego di energia elettrica da Fer, al risparmio idrico indiretto e ai progetti finalizzati ad accrescere l'efficienza energetica dei data center.

Il provvedimento porta anche l'attenzione sugli strumenti a sostegno della bancabilità degli investimenti, attraverso il potenziamento del meccanismo di anticipazione dei risparmi energetici e l'estensione del periodo di incentivazione per numerose tipologie progettuali.

Nel dettaglio, la guida (disponibile in allegato sul sito di QE insieme al decreto Mase) è suddivisa in tre parti.

La prima riguarda i chiarimenti operativi per la presentazione dei progetti e intende fornire supporto ai fini dell'accesso al meccanismo dei Certificati bianchi.

La seconda è composta da 12 allegati relativi a specifici settori produttivi e tecnologie, che forniscono indicazioni al fine di individuare: gli interventi di efficienza energetica realizzabili in ciascun settore e riconducibili alle tipologie di intervento di cui alla tabella 1 dell'allegato 2 del DM 2025; il consumo di baseline, ovvero i valori di consumo di riferimento in caso di nuovi impianti, edifici o siti; le variabili che influenzano il consumo energetico del progetto da realizzare e le modalità di calcolo dei risparmi di energia primaria addizionali generabili dal progetto.

Gli ambiti trattati nelle guide settoriali sono stati individuati dal Gse sulla base della numerosità delle pratiche presentate al Gestore e del volume dei risparmi generati per tipologia di comparto industriale, della conoscenza dei processi produttivi e della disponibilità e affidabilità dei dati di consumo energetico di baseline.

Si tratta nello specifico dei processi produttivi di ceramica, vetro e carta, di quello di lavorazione delle materie plastiche e delle tecnologie per la



Peso: 1-6%, 5-59%

produzione di energia termica e frigorifera. L'elenco include poi le guide per i settori: servizio idrico integrato, trasporti, illuminazione pubblica e privata per i progetti a consuntivo e a Led per i progetti standardizzati, centri di elaborazione dati (Ced).

All'interno delle guide settoriali è inoltre descritta la metodologia utilizzata ai fini dell'individuazione del consumo di riferimento.

Infine, la terza parte della guida fornisce chiarimenti rispetto ai progetti indicati nella Tabella 1 dell'Allegato 2 del DM del 21 luglio 2025 - che il decreto Mase ha aggiornato, come indicato dal Gse in una nota - in merito a: descrizione dell'intervento e indicazione del settore di applicazione; identificazione e descrizione delle migliori tecnologie disponibili, tenendo in considerazione anche quelle identificate a livello europeo, con indicazione delle potenzialità di risparmio in

termini economici ed energetici; programma di misura, variabili operative, consumo di baseline e algoritmo di calcolo dei risparmi di energia primaria generabili dal progetto.

"Forte apprezzamento" per la guida è stato espresso da Confindustria, che in una nota evidenzia come la nuova impostazione si distingue per la capacità di valorizzare gli investimenti legati all'innovazione tecnologica, all'uso di materiali riciclati e a una gestione sempre più efficiente delle risorse.

"Questo provvedimento risponde concretamente alle esigenze del nostro sistema industriale, poiché coniuga la necessità di semplificare l'accesso agli incentivi con il sostegno alla competitività", ha dichiarato Aurelio Regina, vicepresidente di Confindustria per l'energia. "Esprimiamo particolare

soddisfazione per il chiaro riconoscimento del ruolo dell'economia circolare - ha aggiunto - che viene finalmente sancita come uno strumento determinante e integrato per fare efficienza energetica e per accelerare il percorso di decarbonizzazione".



Peso:1-6%,5-59%

Schlein vede Orsini al Nazareno ok sulle rinnovabili, gelo sul salario

Sintonia con la segretaria dem su contratti pirata e crisi dell'ex Ilva. Il capo degli industriali: "Non cambiare ciò che funziona"

di **DIEGO LONGHIN**
GIOVANNA VITALE
ROMA

Fa sul serio Elly Schlein. Sente profumo di vittoria alle prossime politiche e intende accreditarsi anche nei salotti buoni: dell'economia, non solo della politica. E così, dopo aver incontrato Mario Draghi, essersi intrattenuta con Romano Prodi, aver avviato un filo diretto con Paolo Gentiloni, ora la segretaria del Pd ha individuato nel presidente di Confindustria l'interlocutore giusto con cui confrontarsi in vista della costruzione del programma del centrosinistra.

Nell'ora e mezzo di colloquio al Nazareno – non il primo e, c'è da scommetterci, nemmeno l'ultimo – la deputata bolognese e l'industriale modenese, insieme al senatore Antonio Misiani, hanno discusso di tantissimi temi. Schlein ha illustrato le proposte del Pd per la crescita. Orsini ha risposto con un'avvertenza: «Le cose che funzionano non vanno cambiate». Portando come esempio l'iperammortamento, misura che il governo ha varato di recente dopo una serie di pasticci e polemiche proprio con le categorie produttive. Monito che la leader della principale forza di opposizione ha preso come un augurio.

Ma non è stato tutto rose e fiori. Il capo di Confindustria si è dichia-

rato soddisfatto pure del decreto sul salario giusto, contestato però dalla leader dem, che ha ribadito la necessità di un salario minimo: priorità che verrà piazzata in cima al programma dell'alleanza progressista. Ciò che invece hanno condiviso è l'apprezzamento per l'accordo sindacale sulla rappresentanza, destinato a mettere fuori gioco i contratti pirata, e l'allarme sull'ex Ilva. Una vicenda – ha rilevato Orsini – che lancia un messaggio negativo a chi vuol investire. Dal suo punto di vista non può essere la magistratura a decidere la politica industriale del governo, altrimenti i grandi gruppi esteri ci penseranno due volte prima di impiegare ingenti capitali in Italia. E poi è passato troppo tempo: la crisi dell'acciaieria di Taranto va avanti da più di 12 anni. Non è stato l'unico capitolo su cui i due si sono ritrovati. Hanno parlato a lungo della Cina, dei rischi che comporta per l'Europa e per l'Italia. Ma anche di rinnovabili, cavallo di battaglia della segretaria dem, convinta che si debba seguire la via spagnola, l'unica in grado di portare in prospettiva a ridurre il costo delle bollette. Le proposte chiave includono il disaccoppiamento del prezzo dell'energia da quello del gas, un piano a "burocrazia zero" per le

imprese green, la riduzione dei tempi autorizzativi tramite unità di missione e il sostegno alle comunità energetiche. Orsini ha insistito sullo sblocco degli impianti già autorizzati. E il fatto che ne parli con Schlein non è un caso: il Pd guida moltissimi enti locali, può fare la sua parte nell'agevolare gli iter per la costruzione degli impianti.

Entrambi preoccupati per l'aumento dei prezzi dei carburanti, hanno infine concordato sulla ricetta: servono interventi strutturali, i decreti sono tamponi, non bastano neppure per l'emergenza. Schlein lo urlerà più tardi, durante un comizio a Paestum: «Sono una presa in giro: 17 centesimi di sconto solo sul gasolio e sulla benzina niente, soltanto fino al 6 agosto». Il leader degli industriali è rimasto a Roma, non parla, ma ha già detto come la pensa.



Peso: 44%



A sinistra Elly
Schlein.
A destra
Emanuele
Orsini



Peso:44%

Energia, nuove regole per l'efficienza

Certificati bianchi

Il documento del ministero riconosce anche la validità dell'economia circolare

Regina: «Risultato frutto di un lavoro condiviso e di un confronto costruttivo»

Varate ieri dal ministero per l'Ambiente le nuove linee guida per i progetti sull'efficienza energetica che agevolano l'accesso delle imprese ai certificati bianchi. La novità principale, attesa dal mondo produttivo, è l'inclusione degli investimenti per l'economia circolare, e quindi del riciclo, tra gli interventi per il risparmio energetico che consentono di ottenere i titoli sull'efficienza. Aurelio Regina, vi-

ce presidente di Confindustria per l'Energia: «Un risultato frutto di un lavoro condiviso e di un confronto costruttivo».

—Servizi a pagina 2

Efficienza energetica, il riciclo accede ai certificati bianchi

Risparmio energetico. Il Mase approva le linee guida attese da un anno dall'industria. Carta, vetro, siderurgia, ceramica e cemento tra i settori con maggiore intensità di economia circolare

ROMA

Erano attese da oltre un anno dal mondo industriale: ieri finalmente sono state varate dal ministero per l'Ambiente e la Sicurezza energetica le nuove linee guida per i progetti sull'efficienza energetica (in attuazione di un decreto ministeriale pubblicato nel luglio 2025) che puntano ad agevolare e a sveltire l'accesso delle imprese ai certificati bianchi. La novità principale, richiesta da tempo dal mondo produttivo, è l'inclusione degli investimenti per l'economia circolare, e quindi il riciclo, tra gli interventi per il risparmio energetico che consentono di ottenere i titoli sull'efficienza. «È un passo importante nel percorso di rafforzamento dei certificati bianchi, uno degli strumenti più efficaci di cui disponiamo per promuovere l'efficienza energetica e accompagnare la competitività del nostro sistema produttivo», ha commentato

il titolare del Mase, Gilberto Pichetto Fratin, evidenziando la predisposizione di «regole più chiare e procedure più snelle». Mentre la viceministra, Vannia Gava, ha posto l'accento sul fatto «che il nuovo impianto valorizza anche il contributo dell'economia circolare agli obiettivi energetici nazionali, premiano le filiere che investono nell'innovazione dei processi produttivi, nell'utilizzo dei materiali riciclati e nell'uso efficiente delle risorse».

Questi certificati - il cui rilascio avviene sotto la regia del Gse (il Gestore dei servizi energetici) e che attestano il conseguimento di efficienze negli usi finali di energia (un certificato equivale al risparmio di una tonnellata equivalente di petrolio) -, possono essere ceduti dalle imprese e utilizzati anche per rendere bancabili i progetti di efficientamento. La nuova guida operativa, disponibile sul sito web del Gse

(www.gse.it), incide soprattutto sulle semplificazioni procedurali per ridurre gli oneri amministrativi e velocizzare i processi di rendicontazione dei risparmi relativi agli investimenti che sono realizzati. L'obiettivo, dunque, è rendere più fluido il processo legato a questi meccanismi di incentivazione che possono essere poi scambiati e valorizzati sulla piattaforma di mercato gestita dal Gme (il Gestore dei mercati energetici) - il quale, su indicazione del Gse, emette



Peso: 1-6%, 2-44%

i certificati su appositi conti - o attraverso contrattazioni bilaterali.

Particolare attenzione è riservata a una serie di ambiti considerati strategici: ci sono, come detto, gli interventi che integrano efficienza energetica ed economia circolare. E poi l'elettrificazione dei consumi con energia rinnovabile in sostituzione di combustibili fossili; il risparmio idrico indiretto che riduce il consumo di acqua spesso collegato all'uso di energia; l'efficienza energetica dei data center. Il provvedimento inoltre rafforza gli strumenti a sostegno della bancabilità degli investimenti, potenziando il meccanismo di anticipazione dei risparmi energetici, che consente di riconoscere in anticipo una parte dei benefici attesi, rendendo più semplice strutturare finanziamenti e piani economici per gli interventi. Viene infine prevista l'estensione del periodo di incentivazione per numerose tipologie progettuali.

L'inclusione dell'economia circolare è rilevante per l'Italia perché il Paese è campione europeo in questo campo: nel 2023 ha raggiunto un tasso di riciclo dei rifiuti del 72% contro una media Ue del 58 per cento. In testa i settori industriali come quello della carta, con 6,6 milioni di tonnellate di carta da macero prodotte nel 2022 e il 60% della produzione basata su materie prime seconde. Il vetro, con 3,5 milioni di tonnellate di rottame di vetro riutilizzato nel 2022, pari al 64% della produzione. Ma al top ci sono anche la siderurgia e la ceramica.

L'introduzione del riciclo nell'ambito dei certificati bianchi dà un impulso a una politica che in Italia è indietro rispetto alle Ue: la direttiva sulla materia, approvata nel 2023, doveva essere recepita nell'ottobre del 2025 ma l'Italia è inadempiente. Gli effetti del provvedimento, il cui impatto atteso è una generazione di risparmi di energia finale di

9,5 milioni di tonnellate di petrolio equivalenti, consentiranno anche di aumentare il numero di certificati bianchi in circolazione con l'obiettivo di calmarne il prezzo, il quale, a causa della scarsa liquidità (questi titoli vengono acquistati dai distributori di energia e gas che hanno target obbligatori di efficienza energetica) da otto anni tende a crescere e si attesta attualmente a 250 euro a certificato.

—Ce.Do.
—L.Se.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova Guida operativa

1

L'AGGIORNAMENTO

La circolarità leva di efficienza energetica

Il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica ha pubblicato la nuova Guida operativa dei Certificati bianchi, principale strumento per incentivare l'efficienza energetica delle imprese. Con la Guida viene riconosciuta per la prima volta la circolarità come leva di efficienza energetica valorizzando il contributo del riciclo

2

IL SISTEMA

Da carta a ceramica, le filiere più avanzate

L'Italia è un campione europeo dell'economia circolare con un tasso di riciclo del 72% (media europea 58%). Tra le filiere più avanzate la carta (60% della produzione basata su materie prime seconde), la ceramica (il 100% dei rifiuti solidi di produzione reimpiiegato) e la siderurgia (l'85% dell'acciaio deriva da rottami ferrosi)

CAMBIO DI PASSO

Sinora gli investimenti nella circolarità esclusi dall'accesso a questi riconoscimenti che possono essere venduti

3

LE PRIORITÀ

I nuovi ambiti strategici

La Guida riserva particolare attenzione a una serie di ambiti considerati strategici: interventi che integrano efficienza energetica ed economia circolare; elettrificazione dei consumi con energia rinnovabile; risparmio idrico indiretto; efficienza energetica dei data center, ambito strategico su cui intervenire per contenere i consumi elettrici

4

CREDITO

Investimenti più finanziabili

Il provvedimento rafforza gli strumenti a sostegno della bancabilità degli investimenti: in particolare viene potenziato il meccanismo di anticipazione dei risparmi energetici che consente di riconoscere in anticipo una parte dei benefici attesi. Prevista l'estensione del periodo di incentivazione migliorando il ritorno economico degli investimenti



Peso: 1-6%, 2-44%



Filiera circolare. Il 60% della produzione di carta è basata su Materie prime seconde (Mps)



Peso:1-6%,2-44%

Regina: «Risultato frutto di un lavoro condiviso e di un confronto costruttivo»

Confindustria

«Svolta di semplificazione, economia circolare pilastro per l'efficienza»

Confindustria esprime forte apprezzamento per la nuova Guida operativa che aggiorna le regole dei certificati bianchi. Il provvedimento per l'associazione rappresenta uno strumento fondamentale per le imprese che investono nella riduzione dei consumi energetici e nell'efficientamento dei processi produttivi, introducendo una significativa semplificazione delle procedure burocratiche e un ampliamento della partecipazione per gli operatori del settore. La nuova impostazione si distingue in modo particolare per la capacità di valorizzare gli investimenti legati all'innovazione

tecnologica, all'uso di materiali riciclati e a una gestione sempre più efficiente delle risorse.

L'aggiornamento delle linee guida segna un passo avanti strategico nel dialogo tra le istituzioni e il sistema produttivo nazionale. «Questo provvedimento risponde concretamente alle esigenze del nostro sistema industriale, poiché coniuga la necessità di semplificare l'accesso agli incentivi con il sostegno alla competitività», ha dichiarato Aurelio Regina, vicepresidente di Confindustria per l'Energia. «Esprimiamo particolare soddisfazione per il chiaro riconoscimento del ruolo dell'economia circolare, - continua -

che viene finalmente sancita come uno strumento determinante e integrato per fare efficienza energetica e per accelerare il percorso di decarbonizzazione. Il risultato è il frutto di un lavoro condiviso e di un confronto costruttivo che dimostra, ancora una volta, come la collaborazione tra istituzioni e mondo produttivo sia la chiave per una transizione energetica sostenibile ed efficace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AURELIO REGINA

Il vicepresidente di Confindustria per l'Energia



Peso: 10%

Rappresentanza e contratti: via al tavolo tra le parti

Relazioni industriali

**Imprese e sindacati hanno
fissato un calendario
di incontri a settembre**

Giorgio Pogliotti

È partito il tavolo di confronto tra i vertici delle quattordici principali associazioni datoriali con i leader di Cgil, Cisl e Uil sulla definizione del modello contrattuale e dei criteri di misurazione della rappresentanza.

Ieri pomeriggio le parti sociali si sono incontrate nella sede di Confindustria per lavorare ad un nuovo accordo interconfederale, partendo dai contenuti dei due documenti unitari presentati da Cgil, Cisl e Uil (il 17 giugno) e dalle imprese di industria, terziario, artigianato e centrali cooperative (il 10 luglio). Le parti sociali ieri sono entrate nel merito di tre blocchi di temi - rappresentanza e principi generali della contrattazione; assetti della contrattazione collettiva con definizione di Tem e Tec; formazione, salute e sicurezza e partecipazione - che saranno affrontati a settembre in un fitto calendario di appuntamenti (10 e 11, 17 e 18, 21 e 22 e il 28 settembre per fare il punto).

Le imprese hanno illustrato il documento firmato da Agci, Ania, Casartigiani, Claii, Cna, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confetra, Confindustria, Confservizi e Legacoop che individua le organizzazioni datoriali dotate di effettiva rappresentatività in base a tre indicatori "qualitativi" - la presenza storica e continuativa nel sistema delle relazioni industriali, la partecipazione a organismi di rappresen-

za europea riconosciuti, la presenza nel proprio sistema di contrattazione di istituti di sostegno a forme di welfare contrattuale, integrative rispetto al sistema pubblico - e ad un criterio "quantitativo" basato sul numero di dipendenti che vedono regolato il proprio rapporto dalla contrattazione del settore rappresentato. Le imprese hanno insistito sullo stretto legame tra i salari e la produttività, sottolineando il ruolo che può essere svolto dalla contrattazione di secondo livello.

Cgil, Cisl e Uil, hanno invece insistito sul principio che l'accordo sia vincolante per tutti, rilanciando poi la proposta di prevedere meccanismi che garantiscano il «recupero del potere di acquisto delle retribuzioni rapportato all'indice Ipca Nei, e la verifica annuale per la parte economica a giugno di ogni anno, fatte salve clausole di miglior favore». In caso di ritardo nel rinnovo contrattuale per i sindacati «la verifica annuale e l'adeguamento della parte economica continueranno ad agire in regime di ultrattività»; per la misurazione della rappresentanza sindacale il criterio è il mix tra iscritti e voti alle elezioni delle rappresentanze sindacali.

L'incontro è durato sette ore, in apertura il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini ha portato i saluti, poi a conclusione il vice presidente per il Lavoro e le Relazioni industriali Maurizio Marchesini ha sottolineato che «si lavora ad un accordo entro settembre, ci sono le

condizioni per farlo, il decreto 1° Maggio rappresenta un input ad agire, così come la razionalizzazione dell'archivio dei contratti del Cnel». Per Confcommercio «le parti sociali con responsabilità possono esercitare il proprio ruolo per rinnovare il modello contrattuale e contrastare il dumping». Maurizio Landini (Cgil) ha ricordato che «per la prima volta emerge una disponibilità vera al confronto per definire un'intesa che rafforzi il lavoro e il ruolo della rappresentanza», non nascondendo le «difficoltà per i temi non facili da risolvere». Per Daniela Fumarola (Cisl) c'è la «comune volontà di riscrivere un accordo quadro che tenga insieme le esigenze del mondo dell'impresa e delle organizzazioni sindacali, per dare un aspetto più moderno alle relazioni industriali, valorizzando la contrattazione e la partecipazione. L'obiettivo è sottoscrivere un accordo che possa essere il più condiviso possibile». L'incontro, secondo PierPaolo Bombardieri (Uil) è stato «positivo e articolato, abbiamo cominciato ad entrare nel merito de



Peso: 29%

problemi e sono emerse alcune diverse impostazioni, ma è bene che sia così, c'è una comune volontà di trovare delle soluzioni».

Come è noto il governo Meloni ha deciso di non esercitare la legge delega sulla contrattazione collettiva e sul "salario giusto" lasciando scadere il termine del 18 aprile 2026, come richiesto dalle parti sociali che si sono impegnate a raggiungere un'intesa su questi temi. Ieri il ministro

del Lavoro, Marina Calderone ha augurato «buon lavoro ai rappresentanti di sindacati e associazioni datoriali», in attesa di «conoscere gli esiti del confronto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Accordo raggiunto. Rinnovato il contratto di lavoro del comparto Sanità



Peso:29%

Niente Zes ma aree di accelerazione industriale. Torino punta sull'auto

Nord, ecco il piano del governo “Tempi rapidi per chi investe”

IL RETROSCENA
LEONARDO DIPACO
TORINO

Niente Zona economica speciale come avviene al Sud, perché i vincoli europei non la consentono, ma un piano per individuare una serie di «aree di accelerazione industriale», strumenti in grado di semplificare gli investimenti e spingere la riconversione dei siti industriali. È questa la strada indicata dall'esecutivo ai governatori delle Regioni del Nord, che da mesi chiedono una svolta per accompagnare la trasformazione del tessuto produttivo e sostenere i comparti più esposti alla crisi. La proposta è emersa ieri al tavolo convocato al Mimit dal ministro Adolfo Urso con i rappresentanti delle Regioni. All'incontro hanno partecipato i rappresentanti di Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Lazio e Molise, oltre ad altri assessori regionali allo Sviluppo economico. «Dobbiamo lavorare insieme per accompagnare il processo di revisione della normativa europea, affinché sia sempre più vicina alle esigenze del nostro sistema produttivo, per esempio valorizzando le aree di ac-

celerazione industriale, estendendone il ruolo anche alla filiera delle materie prime critiche, elemento strategico per rendere l'Italia un hub europeo delle filiere industriali del futuro, e a comparti come l'elettrodomestico, asset significativo del Made in Italy», ha spiegato il numero uno di palazzo Piacentini.

Il punto di partenza è il modello della Zes unica per il Mezzogiorno, che ha introdotto semplificazioni amministrative e procedure più rapide per gli investimenti. Un modello che, però, non può essere replicato al Nord così com'è: le Zone economiche speciali sono infatti legate alla politica europea di coesione e all'obiettivo di ridurre i divari tra territori. Per questo non possono essere estese in automatico. Il governo lavora quindi a un nuovo strumento, ancora in fase di definizione a livello europeo nell'ambito dell'*Industrial Accelerator Act*, le aree di accelerazione industriale. L'idea è individuare territori e settori su cui concentrare misure di semplificazione, per favorire gli investimenti, la riconversione produttiva e l'arrivo di nuove imprese: il meccanismo sarà definito nelle prossime settimane attraverso il confronto tra ministero e Regioni. L'obiettivo è raccogliere le proposte dei territori e portarle nel confronto europeo, accompagnando la richiesta italiana di più stru-

menti e risorse a sostegno dell'industria. Una carta che il governo Meloni intende giocare in vista delle prossime elezioni politiche.

Un passaggio accolto positivamente in Piemonte, una delle regioni dove la crisi industriale ha colpito più duro, soprattutto per il peso dell'auto. Il governatore Alberto Cirio ha rivendicato la necessità di usare il nuovo strumento: «Il nostro è un territorio che dimostra dinamismo e capacità di attrazione. Oltre alla semplificazione è auspicabile che l'Europa sia pronta ad accompagnare con le dovute risorse, anche nella nuova programmazione, la transizione produttiva di aree come il Piemonte che hanno una forte vocazione manifatturiera, chiamate a confrontarsi con la sfida della conversione e dell'innovazione industriale». Per il Piemonte la partita si intreccia con la crisi dell'auto e quindi con il futuro di Stellantis. Proprio per questo il nuovo strumento potrebbe diventare una leva per accompagnare la trasformazione dell'intera filiera della componentistica.

Il mondo industriale piemontese, che non aveva mai guardato con favore all'ipotesi di un trasferimento al Nord del modello della Zes, è d'accordo con l'idea di uno strumento più mirato sulla struttura pro-



Peso: 45%

duttiva dei territori. «Torino e il Piemonte sono già un territorio industriale, che ha storia e competenze per poter continuare a esprimere una manifattura d'eccellenza. Il settore automotive è un patrimonio di sapere e di saper fare fondamentale per evolvere e diversificare, puntando sulla nostra intelligenza industriale. Siamo disponibili sin da subito a un confronto con le istituzioni, le asso-

ciazioni datoriali e i sindacati, certi che dall'ascolto e dal dialogo si possano individuare proposte e indicazioni utili per dare attuazione a questa iniziativa che può fare del Piemonte e di Torino un modello di riferimento per l'attuazione italiana dell'Industrial Accelerator Act» hanno dichiarato Marco

Gay, presidente dell'Unione industriali Torino, e il presidente di Confindustria Piemonte Andrea Amalberto. —

Adolfo Urso

Il ministro delle Imprese

Dobbiamo lavorare insieme per valorizzare le aree di accelerazione industriale



REPORTERS

Lo stabilimento di Mirafiori dove si produce la 500 ibrida

Su «La Stampa»



Nel servizio de «La Stampa» pubblicato il 13 luglio l'anticipazione secondo cui il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, era favorevole alla proposta delle Regioni di istituire zone di accelerazione industriale al Nord



Peso:45%

Il gruppo migliora le previsioni per quest'anno e rafforza il buyback fino a 3,4 miliardi

Eni, la produzione spinge i risultati Descalzi: "Mai stati così forti"

IL CASO GIOVANNI TURI

Eni mostra i muscoli al test dei conti con profitti raddoppiati nel secondo trimestre, a quota 2,3 miliardi. Utile netto rettificato che sale a 3,65 miliardi da inizio anno. Il traino, in primis, delle attività di esplorazione e produzione di idrocarburi porta al Cane a sei zampe una produzione in aumento del 7% anno su anno. Raggiunti 1,79 milioni di barili equivalenti al giorno, spinti dai nuovi progetti in Africa Occidentale, Golfo d'America, Norvegia e Indonesia. Cifra affiancata da un balzo del 33% a sei gigawatt di capacità rinnovabile installata. Il tutto si traduce nel miglioramento delle previsioni «su risultati operativi e generazione di cassa» per quest'anno, spiega una nota. Snocciolando i punti chiave, sono previsti incrementi della produzione oil&gas su base omogenea al 5% (dal 3-4% precedente) e del free cash flow per barile di oltre il 50% entro il 2030. I risultati, quindi, «crescono in modo nettamente maggiore» rispetto ai prezzi di petrolio e gas - marchiati da mesi di effetto Hor-

muz, con il Brent cresciuto del 54% e il gas al Ttf di Amsterdam del 29% - grazie all'efficienza della gestione interna, sottolinea l'amministratore delegato del gruppo, Claudio Descalzi. Che annuncia poi un nuovo aumento del programma di buyback. Riacquisto di azioni proprie di ulteriori 600 milioni, fino a 3,4 miliardi (+20% rispetto alle previsioni del primo trimestre). Confermato, intanto, il dividendo a 1,1 euro per azioni per il 2026. E a ottobre il management valuterà se attivare il dividendo straordinario, basato sulla politica di remunerazione che prevede ritorni più sostanziosi ai soci quando i prezzi di petrolio e gas o i margini di raffinazione superano determinate soglie. Ieri a Piazza Affari il titolo ha corso forte, chiudendo la seduta a 7,09%, a 23,57 euro.

Battuto il consensus, insomma: flusso di cassa operativo rettificato del trimestre in aumento a 4,46 miliardi (+61%), investimenti organici a 1,83 miliardi (-9%), indebitamento finanziario netto a 11,3 miliardi. Agli analisti Descalzi ha spiegato che finora Eni ha dimostrato «resilienza e capacità di mitigare le pressioni» figlie del conflitto mediorientale che, a sua volta, ha innescato una forte volatilità. Ciò grazie «alla diversificazione geografica e di business». Poi, l'ad mette in chia-

ro: «C'è una grande fame di energia. Abbiamo capito che c'è bisogno di petrolio e gas. Con nuovi 54 progetti in 13-14 Paesi diversi, ciascuno con un grande potenziale di crescita», il gruppo «non è mai stato così forte».

L'andamento dei settori si dimostra tonico. Esplorazione e produzione continua a essere la testa d'ariete con un risultato operativo proforma rettificato di 4,77 miliardi (+42% rispetto al primo trimestre) e Gas e Gnl a 470 milioni (+46%). «In sei mesi abbiamo trovato il doppio rispetto a quanto pensavamo di trovare in un anno», ricorda Descalzi. Che evidenzia anche come questo business sia in fase di potenziamento con «l'avvio della joint venture Searah tra Indonesia e Malesia» come motore per «valorizzare le nostre importanti scoperte di gas nel bacino di Kutei». Avanza anche il fronte della transizione. Enilive (mobilità verde) vede un +22% per i ricavi e un utile proforma rettificato raddoppiato nel primo semestre grazie al mercato in salute della bio raffinazione. Plenitude (rinnovabili) registra un Ebit di 230 milioni (+70%). A fine anno, entrambi contribuiranno con 2,6 miliardi al margine di Eni e «sono ben posizionati per conseguire o superare gli obiettivi annuali di redditività

e crescita», dice la nota del gruppo. Continuano, intanto, «le attività per il deconsolidamento di Plenitude nel terzo trimestre, nella quale Eni manterrà una partecipazione del 65%». Il portafoglio gas ed elettricità porta a casa un utile operativo proforma rettificato di poco più di mezzo miliardo. Va giù la chimica, nonostante margini di raffinazione in miglioramento e una perdita assottigliata per Versalis. Comunque, risultati e prospettive calamitano gli occhi del mercato. Sul portafoglio upstream ci sarà un investimento di 2 miliardi di dollari da parte di Ares Credit Management, attraverso Ac Europe II SpA, assistito da Rothschild. L'apporto sarà incassato da Eni nel terzo trimestre. L'investimento è coperto da fondi gestiti da Ares e Pacific Investment Management Company-Pimco. —

**Il fondo Ares investe
2 miliardi di dollari
nel portafoglio
upstream del gruppo**

2,3

Miliardi di euro
Gli utili del gruppo Eni
son raddoppiati
nel secondo trimestre

+7%

La crescita
della produzione
di idrocarburi
anno su anno



Al vertice
Claudio
Descalzi
guida
il gruppo
petrolifero
Eni
dal maggio
del 2014



Peso: 44%

Carburanti, i «furbetti» delle accise Sconto diesel di 10 anziché 17 cent

Mr Prezzi invia alla Gdf l'elenco dei distributori che non hanno tagliato il listino. Pd all'attacco

di **Fausta Chiesa**

«Fanno i furbi», accusano le associazioni dei consumatori. «Non dipende da noi», si difendono i distributori di carburanti. Nella «querelle» sul gasolio, sceso in media solo di 10 centesimi al litro nonostante il taglio delle accise deciso dal governo la sera del 27 luglio sia di 17 centesimi, è intervenuto anche il ministero delle Imprese e del made in Italy, che regola il settore, vigila sulla trasparenza dei prezzi e fa sorveglianza anti-speculazione, che ha chiamato Mister Prezzi. Il Garante per la sorveglianza dei prezzi del Mimit, Benedetto Mineo, su indicazione del ministero guidato da Adolfo Urso, sta trasmettendo alla Guardia di Finanza l'elenco degli impianti che non hanno ancora adeguato i prezzi al taglio delle accise, con l'indicazione delle anomalie più significative. «Gli esiti degli accertamenti della Gdf, corredati da un rapporto di analisi — ha annunciato il Mimit — saranno trasmessi dal Garante all'autorità giudiziaria». In base a quanto risulta al *Corriere*, su un totale di 20.110 impianti, 684 (pari al 3,4%) avrebbero aumentato i

prezzi, 2.484 non hanno fatto variazioni (12,4%).

La mattina di ieri il prezzo medio in modalità *self service* lungo la rete stradale era pari a 1,986 euro per la benzina (invariato) e di 2,074 euro per il gasolio, in calo solo di 10,6 centesimi e ancora sopra la soglia psicologica dei due euro. «In due giorni — riporta Staffetta Quotidiana — il prezzo è sceso di meno di 11 centesimi al litro rispetto ai 17 dello «sconto». Eppure le compagnie petrolifere, che ogni mattina consigliano il prezzo ai distributori che hanno un contratto di affiliazione ed espongono il marchio della *major*, subito martedì — giorno successivo al decreto sul nuovo taglio delle accise — avevano indicato una riduzione pari a 17 centesimi. La mattina presto dell'altro ieri — come risulta alla Staffetta — la prima compagnia a indicare il taglio di 17 centesimi è stata l'Eni (che però ieri ha indicato un ritocchino all'insù di tre centesimi) e nella tarda mattinata si sono adeguate anche Ip, Q8 e Tamoil, che ieri non hanno toccato i prezzi.

Il Codacons ha depositato un esposto alla Procura della Repubblica di Roma e all'Antitrust in cui chiede di «aprire un'indagine alla luce della possibile fattispecie di truffa aggravata e di reati speculativi

a danno dei consumatori».

Secondo le associazioni dei consumatori, finora nessun distributore è mai stato sanzionato per i ritardi nell'aggiornarsi all'aggiornamento delle accise. Di quanto sarebbe dovuto scendere il costo per un pieno se i distributori si fossero adeguati subito? I prezzi sarebbero dovuti scendere di 17,08 centesimi al litro, pari a 8 euro e 54 centesimi per un pieno di 50 litri, ha calcolato l'Unione nazionale consumatori. Le regioni «peggiori» sono la Campania, dove ieri i prezzi sono diminuiti di appena 6,6 centesimi al litro rispetto al prezzo del 27 luglio, con un risparmio di 3,3 euro a rifornimento, 5,24 euro in meno rispetto a quanto era giusto attendersi se i prezzi fossero scesi correttamente. Seconda regione peggiore è la Basilicata, dove il gap è pari a 3,89 euro, seguita dal Molise dove si pagano 3,79 euro in più.

Ma i distributori non ci stanno a essere colpevolizzati e le associazioni di rappresentanza Faib, Fegica e Figisc hanno scritto una lettera all'attenzione del ministro Urso, di Mister Prezzi e del Comando della Guardia di Finanza sottolineando che «il prezzo di vendita dei carburanti, per effetto del combinato disposto delle norme co-

munitarie e nazionali, viene fissato in funzione del prezzo che ciascun titolare di autorizzazione/proprietario del punto vendita/fornitore in esclusiva comunica ad ogni singolo gestore del punto vendita» e che «il punto vendita si limita a distribuire prodotto già immesso al consumo e ad un prezzo determinato da soggetti a monte della filiera», escludendo quindi «qualsiasi competenza e/o responsabilità».

Nel merito del decreto è intervenuta la segretaria Pd Elly Schlein: «È una presa in giro, perché sono 17 centesimi di sconto soltanto sul gasolio, sulla benzina niente».

Record in Campania

In Campania ieri i prezzi alla pompa sono diminuiti appena di 6,6 centesimi al litro

Impianti senza sconti

Gli impianti che non hanno applicato la riduzione di prezzo sarebbero il 16%



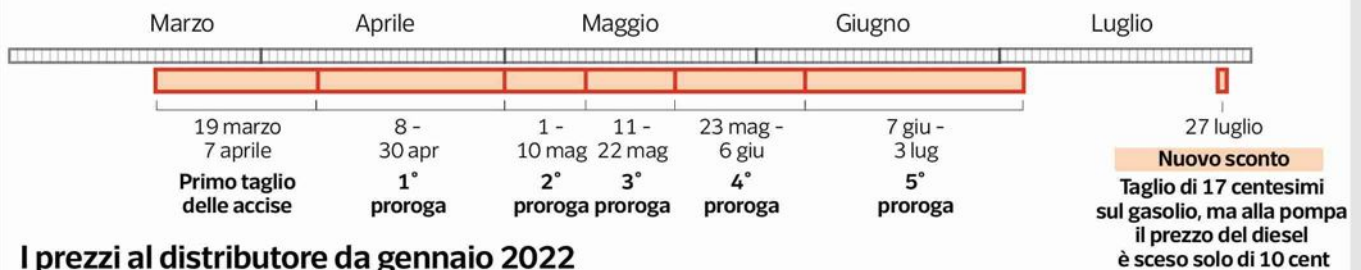
Peso: 56%

I rincari

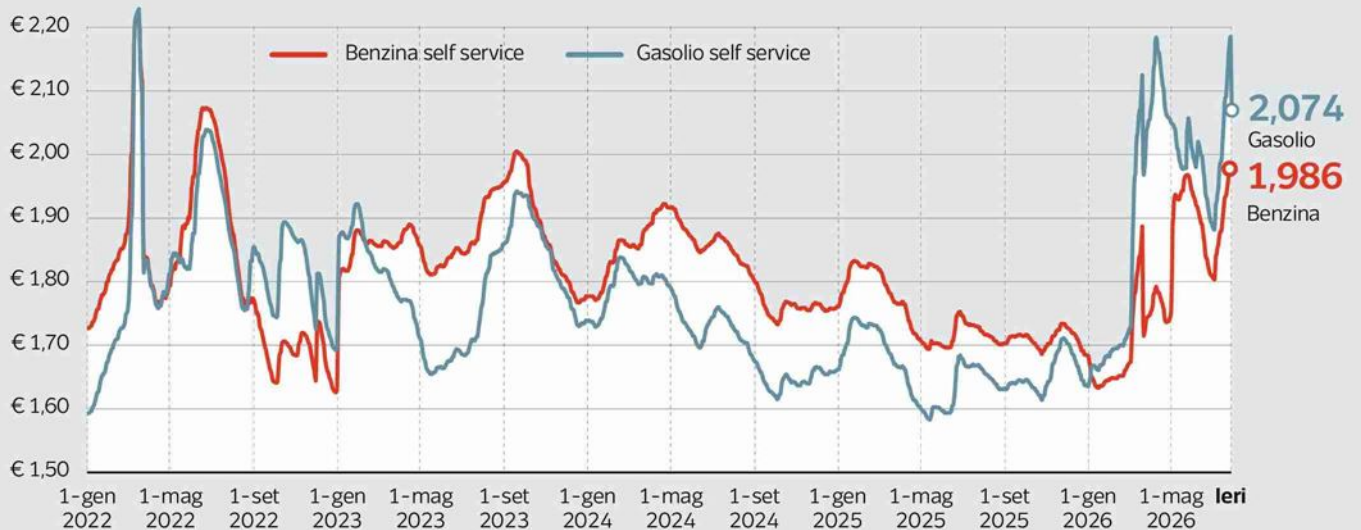
I provvedimenti

2,1 miliardi

il costo complessivo dello sconto sulle accise dei carburanti



I prezzi al distributore da gennaio 2022



Fonte: Staffetta Quotidiana

Corriere della Sera



Peso:56%

Biglietti aerei: sconti sino a novembre

Ars, il governo regge a un voto segreto. Proroga per i precari dell'Ast

PALERMO

Buone notizie per studenti fuori sede e lavoratori che rientrano in Sicilia. All'Ars approvato un emendamento proposto dall'assessore Alessandro Aricò che permette di prorogare sino a fine novembre gli sconti sui biglietti aerei. L'assessore ha assicurato che «presto arriverà anche la proroga fino a gennaio». Vialibe-

ra pure ai fondi per l'assistenza ai disabili. Ma la giornata è stata ad altissima tensione a Sala d'Ercole anche se il governo è riuscito a resistere a un voto segreto. Alla fine è passata una mediazione: si sbloccano i concorsi solo per Ast e Seus (380 posti) e si blocca per tutti la possibilità di far ricorso al lavoro interinale. Si autorizza l'Ast a rinnovare i contratti agli autisti precari.

Pipitone P.10

Sorpresa, il governo si salva Ast e Seus possono assumere

All'Ars respinto un voto segreto che avrebbe fermato i bus per gli studenti: proroga per i precari. Sì ai concorsi per le due partecipate, stop agli interinali in tutti gli enti

Giacinto Pipitone PALERMO

Per la prima volta dopo anni, il governo ha resistito a un voto segreto all'Ars. Ma ci sono volute ore di trattative per neutralizzare un emendamento che avrebbe paralizzato l'Azienda Siciliana Trasporti costringendola da settembre a fermare i bus che trasportano gli studenti dei paesi verso le scuole.

Cronaca di una giornata ad altissima tensione. Sulla carta per il governo tutto doveva essere in discesa sulla norma presentata per autorizzare Ast e Seus (la società che gestisce il 118) a svolgere concorsi per colmare i vuoti d'organico malgrado sia vigente la legge Cracolici, che blocca le assunzioni fino alle

prossime elezioni. E invece tutto si è complicato quando un deputato di Sud chiama Nord, Giuseppe Lombardo, ha chiesto di escludere proprio l'Ast da questa autorizzazione. E su questo l'Ars si apprestava a pronunciarsi col voto segreto.

Ma prima che i deputati votassero la situazione si è complicata ancora di più. Perché l'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino, ha reso pubblica una tesi che da tempo circola alla Regione e cioè che la la norma blocca assunzioni votata a maggio fa salvo il ricorso a lavoratori interinali (in quanto sono il frutto di un appalto di servizi).

A questo punto l'opposizione ha proposto di votare un emendamento che esplicitasse il blocco anche delle assunzioni interinali per tutte le partecipate e gli enti. Una norma nata per sbloc-

care le assunzioni sarebbe stata così trasformata in una ulteriore stretta per le partecipate, come ha segnalato Dagnino. E poi l'assessore ai Trasporti, Alessandro Aricò, ha fatto presente che l'Ast «impiega un centinaio di interinali che scadono a breve e se non sarà possibile rinnovare questi incarichi si fermerà il 40% dei bus, in particolare quelli destinati agli studenti».

Il Parlamento si è spaccato ma dopo ore di dibattito gli emendamenti più duri non stati



Peso: 1-5%, 10-41%

approvati. È passata una mediazione proposta dal capogruppo dei 5 Stelle, Antonio De Luca, in base alla quale si sbloccano i concorsi solo per Ast e Seus (380 posti) e si blocca per tutti la possibilità di far ricorso al lavoro interinale ma si autorizza l'Ast a rinnovare i contratti che già ha soltanto fino al 15 novembre. Per quella data il concorso dovrebbe essere terminato e l'Ast avrà dipendenti di ruolo che eviteranno la paralisi dei bus.

Prima di tutto ciò il Parlamento aveva approvato un emendamento proposto da Aricò che permette di prorogare fino a fine novembre gli sconti sui biglietti aerei. L'assessore ha as-

sicurato che «presto arriverà anche la proroga fino a gennaio». Via libera pure ai fondi per l'assistenza ai disabili.

Approvato invece un solo articolo della leggina che doveva riscrivere le regole per gli impianti di energia pulita. La norma votata individua le aree idonee, ricalcando più o meno ciò che prevede la legge nazionale. Dunque si potranno sistemare pale eoliche e pannelli fotovoltaici nei siti di interesse nazionale (Sin) e nelle aree industriali, commerciali, artigianali (ivi comprese le aree di crisi industriale complessa, fatta esclusione per l'installazione di impianti con tecnologia eolica). E in varie

altre aree ben individuate.

Il presidente Renato Schifani ha sottolineato che l'Ars ha approvato anche il «sostegno ai territori colpiti dagli incendi dopo il tempestivo stanziamento delle risorse da parte del governo». Via libera quindi agli interventi di Protezione civile e ai ristoriali imprese agricole. Schifani ha detto di aver apprezzato «l'atteggiamento costruttivo dell'opposizione» e «la conduzione equilibrata ed efficace dei lavori parlamentari da parte di Galvagno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli sconti
sui biglietti
aerei arrivano
fino a fine
novembre
Approvate
le regole
per l'energia
rinnovabile**



Peso:1-5%,10-41%

Dall'Etna alla costa jonica nasce il Biodistretto agroecologico e sociale

ACIREALE. Un patto per il futuro dell'agricoltura e dell'ambiente che unisce istituzioni, aziende e mondo della ricerca. È stato siglato, nella prestigiosa cornice della Sala Giunta di Palazzo di Città ad Acireale, il protocollo d'intesa per la costituzione del Comitato Promotore del Biodistretto Agroecologico e Biosociale Jonico-Etneo.

L'iniziativa vede la partecipazione attiva di dieci soggetti firmatari: un'alleanza eterogenea che comprende aziende agricole, organizzazioni di produttori, associazioni di categoria, liberi professionisti, enti di ricerca e il Comune di Acireale. Quest'ultimo è stato individuato quale soggetto gestore ed ente capofila nelle tappe di transizione, in attesa del formale riconoscimento giuridico da parte della Regione Siciliana.

Il progetto coinvolge un comprensorio vasto ed omogeneo che abbraccia diciannove Comuni, estendendosi dalle pendici sud-orientali dell'Etna fino al litorale jonico, per una superficie complessiva che supera i 40mila ettari. L'obiettivo primario è delineare e promuovere un modello di sviluppo integrato, fondato sui principi dell'agricoltura biologica e dell'agroecologia. Il piano punta alla valorizzazione delle tipicità locali, alla salvaguardia della biodiversità, all'impulso per la ricerca scientifica, oltre a percorsi di educazione alimentare e tutela dell'ecosistema.

«Parte da Acireale un progetto che mette insieme istituzioni, imprese agricole, associazioni e ricerca per costruire un modello sostenibile e valorizzare il nostro

patrimonio produttivo. Fare rete è la strada giusta per sostenere le eccellenze e offrire nuove opportunità alle comunità» ha dichiarato il sindaco Roberto Barbagallo.

L'assessore alle Attività produttive, Laura Toscano, ha evidenziato il valore strategico dell'intesa: «La sostenibilità oggi significa anche competitività. Vogliamo accompagnare le imprese verso modelli innovativi, valorizzando le filiere locali e promuovendo un territorio ricco di risorse».

Nei prossimi mesi il Comitato darà il via alle attività di animazione territoriale, informazione e formazione, coinvolgendo scuole, cittadini e amministrazioni, per consolidare il percorso verso il definitivo riconoscimento regionale.

ACIREALE



Peso: 23%

L'esplosione a Trappeto udienza preliminare fissata al 16 ottobre

IL PROCESSO. Un imputato e 38 parti offese

LAURA DISTEFANO

Le due palazzine colpite dalla violenta esplosione del 21 gennaio 2025 sono state abbattute. I ruderi che per quasi un anno e mezzo hanno ricordato la drammatica deflagrazione causata da una fuga di gas in via Fratelli Gualandi a Trappeto Nord non esistono più. Gli immobili sono stati rasi al suolo nelle scorse settimane.

I proprietari delle due abitazioni sventrate sono fra le 38 parti offese citate nella richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal procuratore aggiunto Fabio Scavone e dal pm Emanuele Vadalà nei confronti di Gaetano Salvo Maria Parasiliti, che è stato direttore dei lavori del progetto di installazione della rete interessata dalla perdita ed è attualmente il direttore tecnico di Catania Rete Gas

(gestore del servizio di erogazione). L'ingegnere - che rimase ferito nell'esplosione ed è accusato di disastro colposo - dovrà presentarsi il 16 ottobre prossimo davanti al gup Sebastiano Di Giacomo Barbagallo. Quasi sicuramente il giudice sarà un altro: il magistrato sta per trasferirsi, infatti, in un altro distretto giudiziario.

La rottura della tubatura con la fuga di gas e la conseguente esplosione sarebbe collegata - secondo l'ipotesi della procura - a un errore progettuale. Il quadro indiziario contenuto nel capo d'imputazione è frutto di una delicata indagine a cui hanno lavorato vigili del fuoco e carabinieri della compagnia di Fontanarossa. Parte integrante del fascicolo processuale è anche la perizia tecnica svolta dai consulenti nominati dal pm. «L'ingegnere avrà modo di dimostrare ampiamente la correttezza del proprio operato professionale

nelle sedi competenti», aveva commentato, dopo l'avviso di chiusura delle indagini, l'avvocato Laura Biondo che assieme all'avvocato Angelica Montalbano assiste Parasiliti. «L'ipotesi di reato riguarda presunti profili di colpa professionale legati ai ruoli di progettista e direttore dei lavori ricoperti in passato, nonché alle successive funzioni di direttore tecnico», aveva dichiarato la difesa evidenziando «la totale estraneità di Parasiliti rispetto agli addebiti che gli sono mossi e l'infondatezza dell'ipotesi accusatoria». Fra le parti offese citate nel decreto di fissazione dell'udienza preliminare ci sono oltre ai residenti della "red zone" anche l'Opera Diocesana Assistenza (Oda), l'Istituto Autonomo Case Popolari, il comune di Catania e una casa di riposo.

LAURA DISTEFANO



La "red zone" dopo l'esplosione scatenata dalla fuga di gas del 21 gennaio 2025



Peso: 29%

IL «GOVERNO DI LIBERAZIONE» DI SUD CHIAMA NORD

Ex cuffariani e crocettiani fra i «pionieri» di De Luca

SERGIO TOMASELLI

PALERMO. Il progetto del «governo di liberazione» di Cateno De Luca con Sud chiama Nord inizia a prendere forma. A Palermo la prima delle tre tappe di presentazione dei «pionieri» in vista delle elezioni regionali, anche se alla scadenza naturale della legislatura manca ancora più di un anno, la prossima settimana sarà la volta di Catania (3 agosto) e Messina (6 agosto) «Abbiamo chiesto – esordisce De Luca – a coloro che credono realmente nel nostro progetto di manifestare pubblicamente il proprio sostegno e di iniziare subito un percorso di militanza. Per coinvolgere gli altri bisogna prima conoscere e metabolizzare i contenuti del progetto che si intende rappresentare. Non ci facciamo condizionare dalla data delle elezioni e non ci facciamo dettare i tempi da nessuno».

Sulla data delle elezioni, De Luca ha spiegato che «si sarebbe potuto votare già a novembre» ma «il governo di Renato Schifani ha deciso di evitarlo non approvando l'ultima variazione di bilancio». Il riferimento del leader di Sud chiama Nord è al possibile «incidente d'aula» che si sarebbe potuto verificare al momento del voto, viste le fratture all'interno della maggioranza di governo, che avrebbero provocato di fatto un'ulteriore tensione. Una seconda ipotesi, secondo il leader di ScN collocherebbe il voto a febbraio 2027, una data legata, secondo De Luca, alle nomine dei componenti del Csm

nelle quali potrebbe entrare proprio il nome di Schifani: il 25 ottobre è prevista quella dei togati, poi il Parlamento avrebbe 60 giorni per i laici.

Intanto ecco i primi 12 nomi che riempiranno le liste di Sud chiama Nord. Il sindaco di Taormina convoca ex cuffariani, amministratori locali e civici. Spicca il nome di Mauro Pantò, candidato proprio con la Dc alle ultime elezioni, dimissionario a marzo dalla presidenza della Sas, partecipata regionale. Schifani gli aveva revocato l'incarico, travolto dagli scandali delle assunzioni truccate di parenti di politici, accusato di mala gestio e clientelismo, il suo mandato sarebbe scaduto il

30 aprile.

De Luca ha ribadito l'impronta «autonomista, civile e progressista» del suo progetto, annunciando che le liste chiuderanno il 31 ottobre: «Da oggi inizia anche un percorso di studio, formazione e confronto reciproco. La nostra campagna elettorale – conclude – si svolge alla luce del sole e il nostro consenso nasce dal buon governo, dalle azioni concrete e dai risultati raggiunti».



Peso: 17%

Innovazione nella sanità del Mediterraneo tavolo tra istituzioni, università e imprese

Dialogo internazionale, ricerca scientifica e innovazione tecnologica in sanità. Sono gli obiettivi del protocollo d'intesa firmato a Catania nell'ambito di Expomedicina - Salone Euro-Mediterraneo dell'Innovazione tecnologica in sanità.

L'accordo prevede la costituzione di un tavolo tecnico-scientifico per la cooperazione tra università, istituzioni, professionisti e imprese del settore sanitario. L'obiettivo è creare uno spazio permanente di confronto tra i Paesi europei, del Medio Oriente e del Nord Africa sui temi di salute, innovazione e sostenibilità dei sistemi socio-sanitari.

La firma è avvenuta al rettorato dell'Università di Catania. Hanno sottoscritto: il rettore dell'Università di Catania Enrico Foti; l'amministratore delegato di Mondadori Media Carlo Mandelli; il presidente di Expomedicina Maurizio Ninfa e il delegato ufficio Esteri della Federazione nazionale medici italiani (Fnomceo) Salvatore Amato.

«Con questo protocollo l'Università di Catania rafforza il proprio ruolo di ponte tra ricerca, sanità e imprese - ha dichiarato Enrico Foti, rettore dell'Università di Catania -. Il Tavolo tecnico permanente di Expomedicina servirà a trasformare il dialogo scientifico in progetti, trasferimento tecnologico e nuovi finanziamenti.

Vogliamo consolidare Catania come punto di riferimento per l'innovazione sanitaria nel Mediterraneo».

«In questa edizione di Expo medicina, Mondadori Media assume un ruolo centrale attraverso il brand Focus che, in qualità di partner scientifico, coordinerà e supervisionerà i contenuti dei convegni che animeranno l'evento. Grazie a questa sinergia, Focus guiderà la selezione dei relatori e la definizione dei temi, garantendo un'offerta scientifica rigorosa. La partecipazione a Expo Medicina avrà un ulteriore sviluppo all'interno del progetto Mondadori Academy Forum Orienta che rappresenta il palcoscenico ideale per promuovere la cultura della salute tra le nuove generazioni e presentare agli studenti le opportunità di carriera e i percorsi formativi più coerenti con le future esigenze del sistema sanitario», ha spiegato Carlo Mandelli.

«Il protocollo è un trampolino di lancio per la partecipazione a bandi europei e nuove iniziative - ha aggiunto Maurizio Ninfa, amministratore unico di Interproject -. Expomedicina non è solo un evento espositivo, ma anche e soprattutto scientifico e allargare i propri orizzonti con la partecipazione dei Paesi del Mediterraneo fornirà un valore aggiunto

allo sviluppo del nostro territorio».

«I medici sono parte fondamentale di questo percorso perché l'innovazione sanitaria non si misura solo dalla tecnologia disponibile, ma dalla capacità dei professionisti di governarla con competenza, responsabilità e visione clinica. In un'area strategica come il Mediterraneo, dove i bisogni di salute sono diversi e i sistemi sanitari devono dialogare di più, la formazione diventa il vero ponte. Senza competenze aggiornate, l'innovazione resta uno strumento; con una formazione solida diventa prevenzione, sicurezza, sostenibilità e presa in carico della persona», ha sottolineato Salvatore Amato di Fnomceo.

Al Tavolo tecnico siederanno università e attori del settore sanitario dei Paesi coinvolti. Si occuperà di innovazione tecnologica, condivisione di buone pratiche e individuazione dei fabbisogni delle aziende. L'attenzione sarà su prevenzione, sostenibilità economica, qualità dei servizi e modelli di cura centrati sulla persona. Tra le finalità anche la ricerca di opportunità di finanziamento nazionali ed europee. Ogni anno il Tavolo produrrà un documento con analisi, indirizzi e proposte.



Peso: 37%

Così le città dell'Unesco hanno scelto di fare rete e di guardare al futuro

LA NOVITÀ. Ieri mattina la presentazione della struttura operativa che coinvolge il capoluogo assieme ad altre 5 città del "Val di Noto"

La nuova fase del sito Unesco "Città tardo barocche del Val di Noto" prende avvio con la nascita della struttura operativa Unesco, presentata (nella foto) a palazzo dell'Aquila. L'obiettivo è rafforzare il coordinamento tra le amministrazioni e rendere più efficace la gestione di un patrimonio culturale riconosciuto a livello mondiale.

Alla conferenza stampa il sindaco di Ragusa Peppe Cassì, il sindaco di Noto Corrado Figura, il sindaco di Modica Maria Monisteri, il sindaco di Scicli Mario Marino e l'assessore del Comune di Caltagirone Claudio Lo Monaco. Tutti hanno evidenziato il cambio di passo, superati i campanilismi, «per lavorare come un unico territorio». «La valorizzazione del patrimonio ricevuto in eredità, può rappresentare uno dei più importanti volani di sviluppo per le comunità coinvolte, attraverso una strategia comune capace di rafforzare turismo, cultura ed economia locale».

Il Comune, capofila dell'aggregazione che coinvolge Catania, Caltagirone, Noto, Modica e Scicli, assume un ruolo centrale nel nuovo assetto,

con la struttura operativa del sito Unesco del distretto turistico Sud Est incardinata nel capoluogo ibleo. «È un momento di svolta – ha dichiarato Cassì –. Oggi c'è una struttura operativa e soprattutto una grande sintonia tra le amministrazioni delle città che fanno parte del sito».

La nuova organizzazione arriva a pochi anni dal 25esimo anniversario del riconoscimento, previsto nel 2027. «Si poteva avviare prima una strategia condivisa? Sicuramente si poteva fare di più ma io preferisco guardare avanti, non indietro. Sono convinto che con una migliore organizzazione si può trasformare ancora di più questo patrimonio in un veicolo di promozione del territorio».

Il coordinatore scientifico, Paolo Patanè, ha indicato nella regola delle quattro "P" la linea guida del nuovo percorso: «Percezione, partecipazione, programmazione e protagonismo. Oggi è tempo di fare cittadinanza Unesco. La sfida è coinvolgere i cittadini e renderli protagonisti della tutela e valorizzazione del patrimonio». Patanè ha sottolineato il

valore storico della nuova struttura: «È la prima volta che nasce una struttura operativa dell'Unesco in questo sito, uno dei siti seriali più importanti del mondo, formato da otto città con identità forti ma unite da una stessa narrazione legata alla ricostruzione tardo barocca dopo il terremoto del 1693».

Tra le prime iniziative figura "La Via Tardo Barocca – Light, Stone and Wonder", progetto finanziato dal ministero del Turismo per rafforzare il racconto unitario del sito. Prevista anche una rete di Visitor Center multimediali nelle città Unesco, destinati a favorire la conoscenza del patrimonio attraverso strumenti digitali e percorsi immersivi.

LAURA CURELLA



Peso: 32%

Viaggio in Sicilia sulla SS 121: vietata da 50 anni, ma aperta

L'arteria unisce Palermo a Catania: interrotta da una frana, è soltanto rattoppata

MORENO BERNASCONI

«La Strada Statale 121 è una storica arteria di collegamento che attraversa il cuore della Sicilia, unendo Palermo e Catania attraverso l'entroterra montuoso e collinare. Spesso definita la "Historic Route 66" di Sicilia è un itinerario paesaggistico e culturale di grande valore». Questa definizione di Google AI è particolarmente allettante per il viaggiatore straniero che, lasciata l'autostrada dopo Caltanissetta, ai Cinque Archi, imbocca la SS121, puntando su Santa Caterina Villarmosa in attesa di ammirare i luoghi magici degli antichi Sicani, le ricche tracce della civiltà greco-micenea, il Lago Pozzillo, le Grotte della Gurfa di Alia...

Senonché, solo un paio di chilometri dopo Santa Caterina, la SS121 è ufficialmente interrotta al traffico da una frana. Da 50 anni (cinquanta).

Anzi da più di cinquant'anni, giacché quel segmento stradale di una quindicina di chilometri è stato ufficialmente interdetto il 13 ottobre del 1972. E mai riaperto, malgrado innumerevoli manifestazioni, dichiarazioni altisonanti e promesse. Non mantenute. Non so se esista un altro tratto di strada, non regionale o locale ma Statale Italiana, dichiarato chiuso al traffico da 54 anni: molto probabilmente si tratta di un increscioso unicum, che rappresenta - mi spiace dirlo come straniero, che tuttavia ama profondamente l'Italia - un'offesa ai Siciliani e ai turisti.

L'ALTERNATIVA

Al turista disilluso restano due opzioni: o imboccare la SR 43 (affrontando l'avventura e lo spauracchio di altre frane, giacché si tratta di una carrettiera oramai sterzata, realizzata al tempo delle miniere) oppure fare mestamente marcia indietro. Deve tornare all'autostrada e percorrerla fino all'uscita di Resuttano e aggirare l'ostacolo fino a Villalba. Saltando le zone archeologiche di Castellazzo e Balate dell'antico insediamento greco di Miti-strato (e ancor più antichi insediamenti dell'età del bronzo), attestati dagli splendidi reperti visibili in un gioiello museale

unico nell'entroterra siciliano, quello dell'odierna Marianopoli (CL). Anche la linea di autobus deve aggirare

la frana di Santa Caterina, diventata ormai - vien da dire, dopo più di cinquant'anni di interdizione al passaggio - tristermente mitica come la porta sbarrata della città di Dite. Ciò che fa tuttavia, sarcasticamente, a pugni col mito è che la frana di Santa Caterina è di dimensioni irrisorie: una quindicina di metri di larghezza per quattro di profondità, un ostacolo che, con le tecnologie ingegneristiche odierne, appare semplicemente ridicolo.

DUE PAESI DIVISI

Grottesco appare un altro fatto. A dispetto dell'interdizione - e invece di ripristinare stabilmente la SS121 fra Santa Caterina Villarmosa e Marianopoli, riparando la frana e pavimentando stabilmente i pochi chilometri che separano i due paesi, l'ANAS - a dispetto del cartello di interdizione di passaggio che campeggia da ambo i lati - ha proceduto ad un rattoppo provvisorio dell'avvallamento e di un paio di buche del selciato. Come dire agli autoctoni e ai turisti: «c'è il cartello di interdizione, ma non fateci caso; transitate lo stesso», malgrado il fango e le condizioni proibitive dall'autunno alla primavera o anche in estate dopo temporali e piovoschi.

Nel 2022 (dopo cinquant'anni) l'ANAS si è decisa a porre mano non al ripristino compiuto della viabilità, colmando definitivamente la frana, ma alla pavimentazione di un misero segmento di 4 chilometri (quattro) da Marianopoli alla "Portella di Palermo". Fine percorso. Una spe-



Peso: 58%

cie di frontiera di Truman Show che confina con il Nulla.

Quando verrà riparata la frana di Santa Caterina Villarmosa... e l'onta che essa rappresenta, dopo cinquant'anni di inazione, per gli abitanti di questi territori, un tempo gloriosi, e per i turisti che amano questo straordinario Paese?



La SS 121 fra Santa Caterina Villarmosa e Marianopoli (Caltanissetta): un rattoppo lungo 15 chilometri



Il cartello che segnala l'interruzione indica anche l'anno in cui il divieto è entrato in vigore



Peso:58%

Immobiliare, in Sicilia il 10,2% delle locazioni è con stranieri

di Carlo Lo Re

L'analisi dei contratti di locazione stipulati in Italia con le agenzie del Gruppo Tecnocasa nel 2025 evidenzia un 64,0% di affitti per scelta abitativa, un 26,2% di contratti stipulati invece da lavoratori trasfertisti e un 9,8% di affitti a universitari. Rispetto al 2024, si evidenzia un aumento della percentuale di contratti a studenti, che passa dal 7,9% al 9,8%. In lieve calo, invece, la quota di affitti a lavoratori trasfertisti (26,2%), mentre la maggior parte dei contratti continua a riguardare chi sceglie l'affitto come soluzione abitativa per motivi personali oppure per esigenze economiche (64,0%). Tra le metropoli, le città in cui è più alta la percentuale di chi affitta per scelta abitativa sono Napoli (73,9%) e Palermo (71,0%). Dati abbastanza incoraggianti vengono poi dal fronte immobiliare regionale. L'analisi di Tecnocasa ha indagato i contratti di locazione stipulati nel 2025 in Sicilia, evidenziando un 70,9% di affitti stipulati da persone che hanno fatto una precisa scelta abitativa, un 16,5% di contratti stipulati con lavoratori trasfertisti e un 12,6% con studenti universitari. Si tratta di percentuali sostanzialmente invariate rispetto al 2024. I dati del 2025 vedono una prevalenza di contratti a canone concordato (36,2%), i contratti a carattere transi-

torio si posizionano al 34,8% e quelli a canone libero al 29%. Rispetto all'anno precedente, però, si registra un aumento della quota di contratti a carattere transitorio (dal 31,6% al 34,8%) e un calo non infinitesimale di quella di contratti a canone concordato (dal 40,2% al 36,2%). Quanto alle tipologie, quelle più richieste in affitto nell'Isola sono gli «eterni» trilocali, con il 31,5% delle scelte. Del resto, pure nel 2024 il trilocale è stata la tipologia più affittata, con il 29,3% delle preferenze. Un lieve aumento (+1,8%) per i classici 3 vani, dunque, nei desideri (o nelle esigenze) di chi cerca un appartamento non per l'acquisto. Venendo alle categorie di utenti, ad affittare sono oggi soprattutto coppie e famiglie (56%), mentre i single compongono il 44% degli inquilini, quest'ultima percentuale in crescita rispetto al 37% dell'anno precedente. Nel 43,2% dei casi gli inquilini hanno un'età inferiore a 35 anni. Un altro dato di profilazione è abbastanza significativo: in Sicilia quasi il 90% dei contratti stipulati riguarda persone con cittadinanza italiana, ma c'è un trend abbastanza preciso: il 10,2% dei contratti riguarda cittadini stranieri, con una quota in crescita sostenuta rispetto al 2024, quando la percentuale era ferma al 6,9%. (riproduzione riservata)



Peso:1%

Fer Sicilia, associazioni: sprint su autorizzazioni

Anie Rinnovabili, Anev, EF, Italia Solare e Legambiente: "Subito più risorse al dipartimento energia per evitare di perdere le opportunità offerte da FerX e Macse"

È urgente la necessità di rafforzare il dipartimento energia della Regione Siciliana e accelerare il rilascio delle autorizzazioni uniche (AU) per gli impianti eolici, fotovoltaici e i sistemi di accumulo: è quanto chiedono i rappresentanti delle principali associazioni di categoria per evitare che lo sviluppo delle rinnovabili sull'isola si arresti.

Il 24 luglio si è svolto nella sede dell'Assemblea regionale siciliana (Ars) un confronto tra la Regione e i rappresentanti del settore Fer e delle associazioni ambientaliste sullo stato delle rinnovabili sull'isola.

Dall'incontro, riporta una nota, è emerso che numerosi procedimenti, pur trovandosi in fase avanzata dell'iter istruttorio, risultano ancora fermi nella fase conclusiva. Una situazione che rischia di compromettere gli investimenti già sostenuti dalle imprese e la partecipazione dei progetti siciliani ai meccanismi FerX e Macse.

Le associazioni hanno sottolineato in particolare la necessità di intervenire sul sottodimensionamento dell'organico. Tra le proposte avanzate per il rinnovo rientrano l'aggiornamento dei contratti del personale impegnato nelle attività istruttorie, l'impiego temporaneo di ulteriori professionalità già presenti in Regione e l'utilizzo degli oneri istruttori versati dai proponenti per rafforzare gli uffici.

Una maggiore produzione locale da Fer, sottolineano le associazioni potrebbe inoltre sostenere lo sviluppo industriale e occupazionale dell'isola e, con il passaggio dal Pun al Prezzo zonale, contribuire alla competitività dei prezzi dell'energia.

Nel corso dell'incontro sono stati affrontati anche il ruolo dei sistemi di accumulo per la flessibilità e per migliorare la sicurezza della rete. Particolare attenzione è stata rivolta allo sviluppo dell'agrivoltaico, ritenuto una soluzione innovativa che integra la

produzione agricola con la generazione di energia da fotovoltaico.

All'incontro hanno partecipato il presidente della Commissione Via-Vas siciliana, Gaetano Armao, il dg del dipartimento energia, Maurizio Frittitta, e i rappresentanti delle associazioni che firmano la nota: Anie Rinnovabili, Anev, Elettricità Futura, Italia Solare e Legambiente.



Peso: 31%

Rinnovabili in Sicilia, investimenti a rischio: poco personale in Regione

Transizione green

Allarme di Anie Rinnovabili,
Anev, Elettricità Futura,
Italia Solare e Legambiente

Nino Amadore

PALERMO

La transizione energetica siciliana rischia di fermarsi negli uffici regionali. Non per mancanza di progetti o investitori, ma per il sottodimensionamento dell'organico del dipartimento chiamato a concludere le procedure. Numerosi impianti eolici, fotovoltaici e sistemi di accumulo avrebbero già completato gran parte dell'istruttoria, ma restano in attesa dell'Autorizzazione unica o della chiusura del Paur. Una situazione che «rischia di compromettere gli investimenti già sostenuti dalle imprese» e la partecipazione dei progetti siciliani ai meccanismi Fer X e Macse.

A denunciare il rischio sono Anie Rinnovabili, Anev, Elettricità Futura, Italia Solare e Legambiente, che nei giorni scorsi hanno incontrato all'Ars il presidente della Commissione tecnico-scientifica Gaetano Armao e il dirigente generale del dipartimento Energia Carmelo Frittitta. «Servono subito più risorse al dipartimento Energia – sostengono – per evitare che la Sicilia perda le opportunità offerte dai meccanismi Fer X e Macse». Le associazioni riconoscono il lavoro svolto dalla Commissione tecnico-scientifica e dai funzionari regionali, ma individuano nella carenza di personale il principale collo di bottiglia. Chiedono il rinnovo dei contratti degli addetti alle istruttorie, l'impiego temporaneo di altre professionalità già presenti nell'amministrazione regionale e l'utilizzo degli oneri istruttori versati dalle imprese per rafforzare gli uffici.

La dimensione del problema emerge dai dati elaborati da Elemens e presentati nei giorni scorsi

dal data specialist Francesco Palmisano. Dal 2020 in Sicilia sono stati depositati progetti fotovoltaici per circa 32 gigawatt, un volume che colloca l'Isola al secondo posto in Italia dopo la Puglia. Di questi, circa 8 gigawatt risultano autorizzati; altri 10 hanno ottenuto una valutazione di impatto ambientale positiva, ma attendono ancora l'Autorizzazione unica o la conclusione del Paur. Ulteriori 14 gigawatt sono nelle diverse fasi dell'iter amministrativo. Anche nell'eolico terrestre il divario tra progetti presentati e autorizzazioni concluse resta ampio. Secondo Elemens, dal 2020 sono state depositate iniziative per circa 10 gigawatt: meno di uno risulta autorizzato, 3 gigawatt hanno ottenuto la Via positiva e attendono i successivi provvedimenti, mentre 6 sono ancora in autorizzazione. Sul fronte degli accumuli risultano almeno dodici gigawatt di progetti Bess, dei quali due autorizzati e dieci ancora sottoposti alle procedure. In questo caso, precisa la società, la ricognizione è parziale per la limitata disponibilità di dati pubblici.

I ritardi rischiano di tradursi in una perdita concreta. Il Fer X sostiene attraverso procedure competitive la realizzazione di nuovi impianti alimentati da fonti rinnovabili; il Macse è invece il meccanismo destinato a sviluppare la capacità di accumulo necessaria per integrare nella rete una produzione crescente e non programmabile. Per partecipare, i progetti devono però raggiungere entro scadenze precise un livello adeguato di maturità amministrativa. Un'autorizzazione rilasciata dopo la chiusura di una procedura può mettere fuori gioco un investimento già sostenuto. Il tempo, intanto, si riduce. La stessa ana-

lisi di Elemens indica che tra il primo gennaio 2021 e il 30 giugno 2026 in Sicilia sono stati installati 3.273 megawatt di nuova capacità rinnovabile, pari al 31% dell'obiettivo regionale. Restano da realizzare 7.212 megawatt entro la fine del 2030. L'Ars ha intanto approvato la norma che individua le aree idonee alla realizzazione degli impianti. È un primo passo anche se resta aperto il nodo del personale. Non è arrivato nemmeno in aula l'emendamento alla norma sulle aree idonee che puntava a trovare una soluzione alla carenza dell'organico del dipartimento Energia: sarà presentato autonomamente a settembre. «La disciplina sulle aree idonee – dice il presidente di Sicindustria, Luigi Rizzolo – è un passaggio strategico per il futuro della Sicilia e merita tutta l'attenzione del Parlamento regionale. Ma c'è un'altra questione decisiva: oggi il principale ostacolo allo sviluppo delle energie rinnovabili non è normativo, ma amministrativo. Il rafforzamento del dipartimento Energia non può più essere rinviato perché, senza personale e risorse adeguate, anche le migliori norme rischiano di restare sulla carta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 19%

Si arena la legge sulle rinnovabili l'Isola rischia di restare indietro

La scaramanzia del presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, non è bastata per dare alla luce il disegno di legge stralcio sulle energie rinnovabili che è tornato per la seconda volta all'esame della commissione Territorio e Ambiente. Doveva essere la 113esima legge approvata in questa legislatura che il presidente aveva già inserito nelle statistiche pronte per la cerimonia del ventaglio: «Dovrebbe essere approvata senza problemi», aveva detto in mattinata ai cronisti.

Invece, a Sala d'Ercole la legge che avrebbe dovuto tracciare le strategie di sviluppo delle rinnovabili e decidere sulle aree idonee dove installare gli impianti con iter più veloci si è persa fra lo smarrimento dei deputati davanti a una norma squisitamente tecnica ma che decide sul futuro di imprese e cittadini. Una legge sulla quale avevano presentato osservazioni sia Sicindustria che Legambiente che in molti punti hanno assunto anche la stessa posizione. E sulla quale vigilava lo stesso presidente della Regione, Renato Schifani, attento ad evitare che il ddl finisse per frenare le rinnovabili, come avevano avvertito con preoccupazione industriali e ambientalisti.

Ma gli ultimi ritocchi ai punti più controversi sono stati messi a pun-

to a poche ore dalla seduta d'aula. Così l'assessore Paolo Colianni ha comunicato in apertura la necessità di una sospensione per consentire la presentazione dei nuovi emendamenti governativi. Questo mentre si stava già affrontando il tema spinoso dell'utilizzo delle aree agricole sulle quali aveva presentato una richiesta di modifica il capogruppo di Fratelli d'Italia, Giorgio Assenza. Uno dei punti controversi sui quali il governo ha ascoltato industriali e ambientalisti insieme a

quello sull'obbligo di affiancare gli accumulatori di energia, le Bess, ad ogni nuovo impianto che Sicindustria riteneva troppo stringente proponendo di mantenerlo soltanto per i grandi impianti e per il 25% della potenza da loro prodotta.

Legambiente, invece, criticava soprattutto la facoltà data all'assessore di sospendere nuovi progetti una volta raggiunto l'obiettivo fissato dall'Unione Europea per il 2030 e il fatto che eolico e fotovoltaico fossero messi quasi in secondo piano rispetto ad altre tecnologie ancora solo ipotizzate in Sicilia, come il geotermico e l'idrogeno. Tutti rilievi che, dopo il primo rinvio in commissione di alcune settimane fa, non sono stati ancora risol-

ti con la preoccupazione crescente di Sicindustria e Legambiente.

Così, dopo le schermaglie in aula, maggioranza e opposizione si sono trovate d'accordo nel fermare tutto mettendo in luce il "peccato originale" di questa norma. Quello di relegare ad alcuni articoli di un ddl stralcio un tema così delicato. Lo hanno sottolineato i deputati dem Antonello Cracolici e Dario Safina: «Da questa norma dipende il futuro dei nostri figli, intere fette di territorio, se il governo chiede un approfondimento, noi siamo d'accordo».

L'aula si è limitata ad approvare l'articolo 1 del testo, non senza discussioni su alcuni emendamenti, ma soltanto per potere agganciare allo stralcio le norme su assunzioni e altri provvedimenti urgenti che erano state presentate come emendamenti. Il resto del testo è stato rinviato in commissione con la raccomandazione di non disperdere il lavoro già fatto ed essere pronti a presentare la versione definitiva entro settembre. Perché la Sicilia, che secondo Colianni doveva essere la seconda regione dopo la Lombardia a decidere sulle aree idonee, adesso potrebbe trovarsi fra le ultime e rischiare che arrivi un commissario a decidere al posto dell'Ars. — **G.A.**

Il ddl sull'Energia torna per la seconda volta in commissione. Inutile la mediazione di Schifani



Peso: 32%

Voto segreto, la sfida di Galvagno “Fronte trasversale per abolirlo”

Il numero uno di Sala d'Ercole fa appello al centrosinistra durante la cerimonia del ventaglio “Ripartiamo da zero”

«A partire dalla prossima legislatura, potrebbe essere uno strumento utile quello dell'abolizione o quanto meno della limitazione del voto segreto». Gaetano Galvagno, ieri in occasione della cerimonia del ventaglio, ha rispolverato il tema spinoso dell'abolizione del voto segreto che in più di un'occasione, in questa legislatura, ha fatto traballare la maggioranza di centrodestra. E ha lanciato una sfida al centrosinistra: «Sono pronto a ritirare tutte le proposte che ho fatto in commissione Regolamento perché ve ne sia una da parte delle opposizioni, quanto meno per la limitazione del voto segreto, a condizione, ovviamente, che arrivati in Aula non ci sia nessuno che chieda il voto segreto per l'abolizione del voto segreto».

Croce e delizia di chi governa e di chi fa opposizione, il voto segreto all'Ars è di casa e ha segnato nel tempo molte delle vicende più importanti delle ultime legislature, smontando intere finanziarie e ridisegnando leggi importanti.

La “madre di tutte le battaglie” è rappresentata dalla pesantissima lite d'Aula tra Nello Musumeci

e Luca Sammartino del 2020. In quell'occasione a seguito della richiesta di voto segreto su una questione che riguardava un trasferimento di fondi dal turismo allo sport, l'ex governatore siciliano tuonò contro l'attuale vicepresidente della Regione: «Spero che altri palazzi si occupino di lei». Fu uno degli episodi chiave della legislatura e contribuì a far nascere il fronte contrario al bis di Musumeci con Sammartino, Roberto Di Mauro, Nino Minardo, Gianfranco Micciché e Raffaele Stancanelli.

Ma il voto segreto anche in questa legislatura non ha fatto mancare i suoi fragorosi effetti a cascata. Una vera e propria congiura è andata in scena in primavera a Sala d'Ercole con la doppia bocciatura, sempre con voto segreto, sul terzo mandato ai sindaci dei Comuni fino a 15 mila abitanti. In quel caso il problema era stato anche il fronte trasversale dei deputati e delle opposizioni: molti erano già d'accordo per piazzare gli uscenti di secondo mandato a pochi mesi dal voto. Arrivò invece una doppia bocciatura, prima a febbraio e poi un mese più tardi, cassando definitivamente la vicenda. A nulla valse il tentativo di specificare nella norma che in sede di prima attuazione si sarebbe aspettato il turno successivo alle elezioni che di lì a poco si sarebbero svolte.

Stessa sorte, tra ritorni in commissione e voto negativo, anche per la riforma dei consorzi di boni-

fica, a cui il governo Schifani ha lavorato sin dal primo anno di legislatura per superare lo stallo che ancora non ha allineato la gestione siciliana di questi enti al resto d'Italia. In quel caso la riforma ha subito ben due stop.

Sempre nell'ultimo anno all'interno del disegno di legge Enti locali, la norma sulla digitalizzazione fece saltare il banco creando un serio imbarazzo nei rapporti tra la maggioranza. In particolare, la polemica investì il presidente della commissione Affari istituzionali Ignazio Abbate che pure aveva svolto sul dossier un lavoro articolato.

Da quando si parla di abolizione del voto segreto non si è mai verificato che un partito passando dal ruolo di opposizione a quello del governo e viceversa abbia mai mantenuto la stessa posizione sull'argomento.

Perché il fatto è che conviene a chi deve bloccare l'inerzia legislativa di chi governa, ma non dispiace come mezzo per contrattare neanche a chi abita nei palazzi della maggioranza. Nella precedente legislatura sono rimasti nel cassetto ben undici proposte di abolizione dello strumento, mentre ieri è toccato al presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno riprendere l'argomento.

— G.B.

Dalla finanziaria alla riforma dei consorzi di bonifica, tutte le volte in cui i franchi tiratori hanno affossato la maggioranza



1 Gaetano Galvagno



Peso: 32%

Rinnovato il protocollo per garantire più sicurezza ai crocieristi

La polizia, anche quest'anno, ha rinnovato il proprio impegno a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica in occasione dell'arrivo delle navi da crociera, grazie a un mirato progetto condiviso con il Comune e con l'autorità portuale. Durante tutta l'estate e fino a ottobre è stato previsto il dispiegamento di risorse mirate per garantire ai crocieristi in visita alla città di Catania un soggiorno in piena sicurezza. La pianificazione dei servizi, secondo il calendario degli arrivi e delle partenze delle navi, permette di programmare il piano di impiego delle diverse risorse, calibrandole a seconda dei numeri.

I servizi straordinari sono stati preceduti da riunioni di pianificazione in questura, che coordina le attività. A queste riunioni hanno partecipato la polizia di frontiera, la capitaneria di porto, l'autorità portuale, la polizia locale, la protezione civile, la responsabile della sicurezza del terminal crociere.

Quest'anno il progetto è stato impreziosito dalla partecipazione

volontaria anche dei giovani dei Leo Club Catania Val Dirillo, Catania Porto Ulisse, Catania, Catania Gioeni, Acireale, Adrano-Bronte-Biancavilla, della Consulta Giovanile del Comune di Catania, degli Scout Agesci Catania e del Centro Servizi Volontariato Etneo. L'iniziativa è stata coordinata dall'Assessore alle Politiche Giovanili del Comune di Catania, Viviana Lombardo, per "Info Desk Crocieristi".

La partecipazione dei giovani volontari, riconoscibili grazie a pettorine e berretti forniti dal Comune, permette di orientare e garantire un percorso sicuro ai turisti appena scesi dalle navi, che visitano il centro storico alla scoperta delle bellezze della città. All'interno del porto la sicurezza e la viabilità dei passeggeri sono affidate alla polizia di frontiera, alla capitaneria di porto e all'autorità portuale, il tutto in piena sinergia con lo staff di sicurezza del terminal crociere.

All'esterno del porto la polizia locale cura la viabilità e garantisce l'attraversamento in sicurezza per

i pedoni. La polizia controlla tutte le aree interessate dalla presenza dei turisti a bordo di auto e motociclette, con personale in borghese e in divisa, per prevenire l'eventuale commissione di reati predatori. La gestione di un flusso di turisti così importante durante tutta la stagione estiva, anche per la contemporanea presenza di più navi da crociera, richiede un lavoro sinergico che viene rinnovato in occasione di eventi che interessano l'ordine e la sicurezza pubblica a tutela dei turisti e dei cittadini catanesi.



Peso: 16%

IL VOTO ALL'ARS

Ast e Seus, il via alle assunzioni Galvagno: «Alt al voto segreto»

Passa lo sblocca-assunzioni per Ast e Seus, la maggioranza all'Ars supera lo scoglio del voto segreto. Che il presidente Galvagno vuole abolire.

ACCURSIO SABELLA PAGINA 6

Ast e Seus, si sbloccano le assunzioni Galvagno: «Aboliamo il voto segreto»

VOTO ALL'ARS. Ddl con norme su incendi, disabili e caro voli. Schifani: «Maggioranza compatta»

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. Si sbloccano le assunzioni per Seus e Ast. E arrivano i ristori per i danni degli incendi, la proroga per gli sconti dei biglietti aerei, i fondi per disabili e Asacom. Tutto in un ddl stralcio che si aggiunge all'elenco dei testi approvati dall'Ars in questa legislatura. Ora fanno in tutto 113. Un numero in crescita, rispetto allo scorso quinquennio, aveva spiegato poche ore prima il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno, in occasione della tradizionale cerimonia del ventaglio con la stampa parlamentare. Poi, come detto, la seduta. Nel corso della quale non sono mancati momenti di tensione e parole grosse. Come quelle indirizzate dal leader di Sud chiama Nord, Cateno De Luca, all'assessore all'Economia Alessandro Dagnino: «Lobbista», «ragionier Fantozzi», ha detto, rimproverando l'assessore di non avere mantenuto la parola su alcuni passaggi dalla commissione all'Aula, prima dei numerosi attestati di solidarietà al componente della giunta Schifani, da parte degli esponenti della maggioranza.

Polemiche a parte, l'Ars porta a casa il ddl che destina, nel dettaglio, 10 milioni di ristori per le imprese agricole colpite dagli incendi delle scorse settimane e 15 milioni per gli interventi di Protezione civile. E ancora 8 milioni per il Fondo sulle disabilità, 3 milioni

per gli Asacom e altri 8 per la prosecuzione delle attività di contrasto al caro voli. Oltre a definire le aree idonee per la realizzazione di nuovi impianti di produzione di energia, così come previsto dalla legge nazionale. Il ddl contiene, come detto, anche la norma che supera il blocco delle assunzioni per Seus e Ast. Lo scorso maggio, infatti, l'Ars, su spinta delle opposizioni e in particolare del presidente dell'Antimafia regionale, Antonello Cracolici, aveva approvato una legge che prevedeva il blocco delle assunzioni nella società partecipate della Regione nel periodo pre-elettorale, fino al prossimo anno. «È stato mantenuto l'impegno preso anche con le forze di opposizione per sbloccare le assunzioni in società strategiche per i siciliani», ha commentato il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno a margine della seduta. Il via libera allo «sblocco» parziale delle assunzioni è arrivato col voto segreto: 37 a 21 il risultato. «Ringrazio la maggioranza per la compattezza e il senso di responsabilità dimostrati, anche in occasione del voto segreto», ha sottolineato il presidente della Regione Renato Schifani mentre l'assessore Dagnino ha spiegato che «l'approvazione della deroga per Ast e Seus consente di superare un vincolo che rischiava di incidere sulla piena operatività delle due partecipate. Una scelta di responsabilità: così continui-

tà e potenziamento dei servizi».

E proprio sulla votazione «anonima» dei deputati aveva puntato il dito poco prima Galvagno, già promotore di modifiche al regolamento dell'Ars che puntavano a limitarla se non ad abolirla del tutto. Galvagno ieri ha lanciato un appello ai deputati dell'opposizione «affinché presentino una proposta per l'abolizione del voto segreto», a fronte «del ritiro di tutte le mie proposte. Ho proposto formalmente in commissione regolamento - ha detto - l'eventuale ritiro di tutti i miei suggerimenti per la riforma delle regole d'aula con l'obiettivo di avere dalle opposizioni una sola proposta sul voto segreto - ha detto Galvagno -. A Roma il voto segreto ha impedito agli italiani la possibilità di potersi scegliere i propri rappresentanti alle prossime elezioni politiche. Il mio appello è rivolto alle forze d'opposizione: sono pronto a ritirare le mie proposte, tra cui quella per la riduzione del numero dei componenti nelle commissioni e quella per un contenimento dei tempi di intervento in aula».

Le novità, spiega Galvagno, entrerebbero in vigore dalla prossima legi-



Peso: 1-3%, 6-37%

slatura: «Mi sembra una cosa utile e un atto che faciliti la trasparenza. I nodi politici, infatti, possono essere sciolti anche prima di andare in aula». Poi ha messo in guardia da un paradosso: «Una volta arrivati in Aula nessuno dovrebbe chiedere il voto segreto sull'abolizione del voto segreto - ha concluso Galvagno -, altrimenti sarebbe una presa in giro». Tutto, quindi, sarebbe rimandato alla prossima legislatura. Ma quando si andrà al voto?

Sembra non esserne certo nemmeno Galvagno: «Se questa è l'ultima cerimonia del ventaglio? Dipende da quando si andrà a votare. Staremo a vedere - ha infatti detto Galvagno - se la legislatura si concluderà nei termini previsti dunque a ottobre dell'anno prossimo oppure no».

Oggi all'Ars sarà trasmesso il ddl della giunta con le variazioni di bilancio da discutere a settembre.

IL PRESIDENTE

La mia ultima cerimonia del Ventaglio? Staremo a vedere se la legislatura si concluderà nei termini a ottobre, oppure no...



Il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, con i giornalisti alla tradizionale cerimonia del Ventaglio



Peso:1-3%,6-37%

«La sanità è il “trriage” dei politici»

BARBAGALLO (PD). «Ricostruire il sistema o accettare l'idea che il diritto alla salute è un privilegio»

Riceviamo e pubblichiamo

Caro Direttore, ho letto la “lettera dei Mille”, il documento attraverso cui dirigenti pubblici, operatori sanitari, cittadini, esponenti autentici della società civile (e qualche presunto tale) propongono di ridisegnare la sanità in Sicilia.

Troppo spesso il Partito Democratico, che rappresento da segretario regionale, ha dovuto prendere atto – soprattutto a seguito dei tanti scandali e delle tante indagini della magistratura – che il nostro sistema sanitario subisce senza tregua l'inadeguatezza (a voler essere buoni) di chi ci governa. Ed è proprio nella sanità che si manifestano gli effetti più feroci della crisi culturale e morale in cui è impantanata la politica siciliana. Il regno dei comitati d'affari e delle lobby che mantengono equilibri, riciclano trombati e scambiano favori, assunzioni e poltrone.

Gli scandali che hanno infangato la nostra Regione negli ultimi anni hanno riempito le pagine dei quotidiani e fatto il giro dell'intero Paese, dando il colpo di grazia a quello che restava della nostra credibilità e della speranza dei siciliani. Dal caso della prof. Gallo, tragicamente noto, alle migliaia di casi meno noti, fatti di attese infinite per visite e ritardi di mesi nella refertazione degli esami istologici – a Trapani, come in altre province –; dal cartone usato a Patti per immobilizzare le fratture alla gara del 118 aggiudicata con oltre il 99% di ribasso; dalle vicende risalenti al periodo Covid, con il giro di tangenti che condizionava l'affidamento degli appalti rivelato dall'inchiesta ASPIDE, all'inchiesta della Procura etnea sulle procedure di attribuzione di incarichi relativi a progetti finanziati e approvati dall'Assessorato regionale della Salute, poi realizzati negli ospedali Garibaldi e Policlinico di Catania; fino all'indagine, non a caso battezzata “Corte dei Miracoli”, che ci ha consegnato l'ultimo scandalo: il CEFPAS. Queste sono solo alcune delle ferite aperte in questi anni, che testimoniano quello che il PD denuncia da tempo: un sistema di costruzione del consenso fondato sulla clientela, che trova terreno fertile nella sanità, lì dove convivono appetiti inarrestabili e, ahimè, bisogni disperati.

O si ricostruisce il sistema sanitario

dalle fondamenta oppure si accetta l'idea che in Sicilia il diritto alla salute sia diventato un privilegio. Ma per ricostruire bisogna partire dalla verità: in questi anni il centrodestra ha piegato **L'intervento del segretario Dem prende spunto dalla “lettera dei Mille” pubblicata su “La Sicilia”**

l'interesse pubblico agli interessi di parte, alterando il funzionamento ordinario delle istituzioni e trasformando la sanità in uno strumento di consenso.

Il presidente Schifani, nell'ultimo intervento in Aula, ha raccontato la rinascita dell'Isola; nella stessa giornata, però, l'Agenas ci ha relegato in una posizione che dovrebbe fare vergognare tutti.

Coloro ai quali spetta indicare la rotta hanno piegato l'interesse pubblico a quello privato, l'interesse di pochi rispetto a quello di molti. Lo hanno fatto distribuendo posti letto e prestazioni solo negli ospedali che ricadono nei feudi elettorali del politico amico o del deputato della propria area, trasformando il pronto soccorso in veri e propri comitati elettorali. Non è un segreto che, nella nostra provincia come in altre, vi siano pronto soccorso in cui molti medici sono anche consiglieri comunali. E non è un segreto per nessuno che in Sicilia esista il “trriage politico”: prima di chiamare l'ambulanza si chiama il deputato che comanda. Non mi smentiranno i siciliani se dico che la sanità, in questa terra, non è più un diritto, ma un favore da chiedere.

Vogliamo fare un altro esempio? Oggi 50.000 bambini sono senza pediatra di libera scelta, mentre giovani pediatri vengono impiegati con contratti precari negli ospedali per compiacere il politico di turno, invece di essere messi nelle condizioni di garantire assistenza sul territorio.

Gentile direttore, proprio il Suo giornale ha denunciato prima di altri le distorsioni nei concorsi pubblici. Non abbiamo dimenticato il “click day” del periodo Covid né le troppe assunzioni avvenute senza procedure realmente trasparenti. Ancora una volta, a essere premiati sono stati troppo spesso parenti, amici e riferimenti elettorali del

ceto politico.

In questo quadro nerissimo, che non ci stancheremo mai di denunciare, ci sono però dei barlumi di speranza. Ed è giusto dirlo. La speranza si concretizza grazie alla fatica di tanti medici, infermieri e operatori sanitari che ogni giorno, tra mille difficoltà e ingiustizie, danno il massimo, sopprimendo alle inadeguatezze e alle storture del sistema siciliano. Sono professionisti che subiscono la carenza di personale e di strumentazioni, le iniquità prodotte dalle raccomandazioni e che rischiano ogni giorno la propria incolumità davanti a familiari disperati, pazienti esasperati o, semplicemente, violenti e incivili.

Sono loro la speranza. La prima linea della disperazione, quelli che lavorano con turni massacranti, spalla a spalla con i gettonisti che guadagnano molto più di loro.

Si deve rifondare tutto, siamo d'accordo. Ma troviamo un punto di partenza comune. Il primo atto da adottare, a mio avviso, dovrebbe essere l'indizione di un bando pubblico per la scelta dei vertici delle aziende sanitarie, che dovranno rispondere esclusivamente dei risultati conseguiti e non ai politici che li hanno nominati.

Subito dopo occorre affrontare il nodo delle liste d'attesa. Nonostante annunci e promesse, la realtà è rimasta immutata: per una visita nel pubblico si aspettano mesi, mentre pagando la stessa prestazione è disponibile il giorno dopo. Anche nelle strutture private convenzionate, troppo spesso i budget si esauriscono a metà anno, lasciando ai cittadini una sola alternativa: pagare di tasca propria o rinunciare alle cure.

Il Covid ci aveva insegnato il valore della medicina territoriale. Abbiamo dimenticato quella lezione. Serve un modello costruito sulla sanità territoriale, sulla telemedicina e sull'assistenza domiciliare. Serve potenziare il ruolo



Peso: 43%

lo dei medici di famiglia, dotandoli degli strumenti e delle risorse necessarie anche per garantire la prevenzione. Sono queste le priorità sulle quali riteniamo si debba intervenire con effetto immediato e sulle quali siamo disponibili a confrontarci e a dialogare, senza arretrare di un millimetro sull'idea di una sanità pubblica e per tutti.

Ecco la sfida del tempo che viviamo: riallineare il sistema attuale a quello previsto dal nostro ordinamento giuri-

dico, quello disegnato da Tina Anselmi con la legge n. 833 del 1978, lontano dalle forzature di questi anni e dalle responsabilità di chi, anche tra i Mille, smemorato e con poco senso del pudore, dimentica di aver contribuito, fino a ieri, da protagonista dello scenario politico, alla progressiva distruzione della sanità siciliana.

ANTHONY BARBAGALLO

Deputato nazionale e segretario regionale Pd

LA SPERANZA. *Medici, infermieri e operatori operano tra mille difficoltà e ingiustizie*



Peso:43%

DALLA REGIONE 1,5 MILIONI

“Liberi di scegliere”, finanziati 108 progetti delle scuole

PALERMO. Sono 108 i progetti ammessi a finanziamento delle scuole siciliane, su un totale di 164 presentati, che hanno aderito alla circolare “Liberi di scegliere”, finanziata con 1,5 milioni di euro dall'assessorato dell'Istruzione e della formazione professionale in attuazione dell'omonima legge regionale. La norma, approvata lo scorso anno all'unanimità dall'Ars, ha introdotto nell'Isola interventi di sostegno e protezione sociale per donne, minori e giovani adulti che intendono dissociarsi dai contesti criminali di provenienza, offrendo loro un'alternativa di vita, e prevede azioni di contrasto alla dispersione scolastica, alla povertà educativa e al disagio giovanile nelle scuole.

«I progetti presentati - commenta il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani - sono la dimostrazione tangibile di come la legge Liberi di scegliere riesca a intercettare le esigenze della società. Prima fra tutte, quella di proporre alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi percorsi specifici che possano garantire, insieme alla formazione e all'educazione, anche protezione sociale e l'inserimento nel mondo del lavoro: tra gli antidoti più efficaci per contrastare le scorciatoie proposte dalla criminalità organizzata».

Per ciascun istituto la circolare ha previsto un finanziamento massimo di 15 mila euro e percorsi diversificati per ordine e grado scolastico, adeguati all'età degli studenti, e dedicati alla cultura della legalità e alla cittadinanza attiva, allo sviluppo del pensiero critico sul fenomeno mafioso, alla prevenzione della devianza minorile con percorsi di coscienza civica e de-

mocratica, anche in collaborazione con le università.

«La scuola ha un ruolo centrale nella lotta alla criminalità organizzata - afferma l'assessore Mimmo Turano -. L'auspicio è che, attraverso queste iniziative, si riesca a trasmettere ai giovani un messaggio fondamentale: dissociarsi dai contesti criminali è possibile. Lo Stato c'è e lavora ogni giorno per diffondere tra gli studenti i valori e l'esempio di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, don Pino Puglisi e di tutti coloro che hanno sacrificato la propria vita nella lotta alla mafia. Se oggi possiamo finanziare questi interventi, lo dobbiamo al percorso avviato dal governo Schifani a settembre 2024 con l'Usl Sicilia e l'associazione Biesse, attraverso il protocollo d'intesa giustizia e umanità-Liberi di scegliere, ispirato all'opera del giudice e presidente del Tribunale per i minorenni di Catania, Roberto Di Bella. È stato un tassello fondamentale che ha consentito alla Regione Siciliana di dotarsi già un anno fa della legge regionale Liberi di scegliere, anticipando la più recente normativa nazionale».



Peso: 15%